Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 29 agosto 2023

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 29 agosto 2023

ANBI Emilia Romagna

29/08/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 7 *RAFFAELLA TASSINARI*
Canale emiliano 1

Consorzi di Bonifica

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 43
Cangiari: «È una visione miope» 3

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 33
L'asta alla fine non c'è mai stata L'immobiliare ha omesso di... 4

29/08/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 14
«Accelerare i ripristini delle strade Non lasciare isolate le... 6

28/08/2023 **Ravenna Today**
Il sopralluogo della Regione a Casola: "Accelerare ripristini strade e... 8

28/08/2023 **RavennaNotizie.it**
Faenza. Corsa contro il tempo per fronteggiare rischi nuove alluvioni.... 10

28/08/2023 **RavennaNotizie.it**
Post alluvione. L'Assessore Mammi fa il punto a Casola Valsenio... 14

28/08/2023 **ravennawebtv.it**
Imprese agricole danneggiate dalle frane: incontro a Casola Valsenio con... 16

28/08/2023 **Settesere**
ALLUVIONE: Costa (cons. Bonifica Romagna... 18

Acqua Ambiente Fiumi

29/08/2023 **Libertà** Pagina 21
Ponte Lenzino del futuro, si inizia tempo due anni e costo 36 milioni 19

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 41
Cedimenti e perdite, tutto risolto 20

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 43
Franzini: «Noi, i veri ambientalisti» 21

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 43
Vannacci favorevole all'invaso: «È ostacolato dagli... 22

29/08/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Vannacci favorevole all'invaso Val d'Enza: "È ostacolato dagli... 23

29/08/2023 **Corriere di Bologna** Pagina 2 *Marco Merlini*
Cantierone finito, riapre via Saffi Ma i negozianti: «meglio... 24

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 43 *GABRIELE MIGNARDI*
Dopo tre anni di lavori torna l'acqua nella Chiusa 26

29/08/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Dopo tre anni di lavori torna l'acqua nella Chiusa 28

28/08/2023 **emiliaromagnanews.it**
Allerta 122/2023 valida dalle 00.00 del 29 agosto 2023 29

29/08/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 16
«Non inquiniamo la Valle del Mezzano» 30

29/08/2023 **Estense**
Fanghi. Gibertoni (Misto): "La Regione si impegni a vietare lo spandimento... 31

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 41
Orti vietati Task force per stanarli 33

29/08/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 14
«Mancata manutenzione degli argini» 34

29/08/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 14
Castello, il sindaco sollecita il ripristino dell'alveo dei fiumi 35

29/08/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 14
Divieto di realizzare orti nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua 36

29/08/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 30
A causa del maltempo i lavori potrebbero slittare di una settimana 37

28/08/2023 **Ravenna Today**
Orti abusivi sull'argine del fiume a Faenza... 39

28/08/2023 **Ravenna Today**
Lavori al ponte sul fiume Montone, Flamigni... 40

28/08/2023 **Ravenna24Ore.it**
Pugno di ferro del Comune di Faenza contro chi realizza orti nelle golene... 41

28/08/2023 **RavennaNotizie.it**
Liverani (Lega): "Mancata manutenzione e argini in 42

28/08/2023 **RavennaNotizie.it**
Assoluto divieto di realizzare orti nelle golene e sugli argini dei... 43

28/08/2023 **ravennawebtv.it**
Protezione civile: nuova allerta meteo... 44

28/08/2023 **ravennawebtv.it**
Alluvione, Liverani (Lega): "Mancata manutenzione e argini in 45

28/08/2023 **ravennawebtv.it**
Faenza: Assoluto divieto di realizzare orti nelle golene e sugli argini... 46

28/08/2023 **ravennawebtv.it**
L'appello del sindaco di Castel Bolognese: "I lavori sul Senio ripartano... 47

28/08/2023 **Cesena Today**
Alluvione, la polemica sui danni: "Numerose le voci 'anomale' come la... 48

28/08/2023 **Cesena Today**
Alluvione, la denuncia: "Gli alberi crollati intasano il 50

28/08/2023 **Cesena Today**
Alluvione, l'allarme: "Il Savio è pieno di... 51

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 30
Ora la conta dei danni Attesa per il Comune 52

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 30 *MARCO BILANCIONI*
Alluvione Corsa contro il tempo per gli 53

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 30
Strade da riparare presto, prima di ulteriori frane 54

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 44
Porte vinciane ancora chiuse fino a domani 55

29/08/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Orti vietati Task force per stanarli 56

29/08/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Porte vinciane ancora chiuse fino a domani 57

29/08/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Strade da riparare presto, prima di ulteriori frane 58

29/08/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Alluvione Corsa contro il tempo per gli 59

29/08/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Allarme Savio ostruito "Va ripulito subito il letto" 60

28/08/2023 **Sesto Potere**
Alluvione, l'allarme di Pompignoli: cumuli di alberi crollati intasano... 61

28/08/2023 **Sesto Potere**
Alluvione, Lattuca: "Cesena attende 3,5 milioni di euro per i lavori di... 62

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 35
«Lista dei danni del Comune: difesa debole, tante voci dubbie» 64

29/08/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 35
Allarme Savio ostruito «Va ripulito subito il letto» 65

29/08/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 14
«L'elenco dei danni inviato alla Regione desta... 66

29/08/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 14
«Il tratto mercatese del fiume Savio è una... 68

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

ANBI Emilia Romagna

SICUREZZA IDROGEOLOGICA

Canale emiliano romagnolo, al vaglio l'ipotesi di creare punti di scarico

Nicola Dalmonte: «L'acqua può essere bloccata dalle paratie ma non può essere scaricata»

FORLÌ

SICUREZZA IDROGEOLOGICA

Canale emiliano romagnolo, al vaglio l'ipotesi di creare punti di scarico

Nicola Dalmonte: «L'acqua può essere bloccata dalle paratie ma non può essere scaricata»

Deciso lo stato di emergenza

Bartolini: «Da governo e commissario linea chiara e trasparente sui ristori»

FORLÌ Dopo che, seppur per pochi giorni, il flusso delle acque del canale emiliano romagnolo (Cer) sono state invertite trasformandolo di fatto in una via di drenaggio dell'acqua dopo l'alluvione, ora si guarda al futuro e pensando al potenziamento della sicurezza del territorio, sempre più minacciato dagli imprevedibili effetti dei cambiamenti climatici, si vaglia l'ipotesi di realizzare dei punti di scarico delle acque per avere un'arma in più contro le tracimazioni.

«La possibilità - spiega Nicola Dalmonte, presidente del Consorzio canale emiliano romagnolo - è quella di ragionare sul canale per avere, lungo l'asta, delle possibilità di scaricare l'acqua. IlCer, infatti, può essere sezionato attraverso paratie che bloccano il deflusso dell'acqua ma questa rimane al suo interno senza la possibilità di essere scaricata». Il Cer, vale la pena ricordarlo, è un canale che distribuisce acqua irrigua quindi ha soprattutto un utilizzo nel settore agricolo.

«Oltre a ciò - sottolinea Dalmonte - ha un'importante funzione per quanto riguarda la distribuzione di acqua per uso potabile e industriale soprattutto per il territorio di Ravenna. È un canale pensato, costruito e progettato come canale di distribuzione e non come canale di scolo, funzione principale che hanno invece i consorzi di bonifica». Ma cos'è successo durante l'alluvione del maggio scorso? «Il Cer - spiega sottopassa tutti i fiumi che attraversa. Abbiamo registrato una prima problematica di esondazione del fiume e dunque di immissione di acqua nel canale, il 2-3 maggio quando c'è stata la rottura del Sillaro. Dal 4 maggio, tutta l'attività del Cer si è bloccata poiché, avendo acqua sporca dal fiume, dovevamo prima verificarla e garantirla così come prevede la normativa». Gli eventi alluvionali del 16-17 maggio hanno riversato sul territorio un'enorme quantità d'acqua dalla collina a valle. «Già una parte di fiumi bolognesi hanno esondato in molte zone, fino al fiume Lamone, e tale esondazione ha coinvolto anche il Cer. Quindi, per un lungo tratto, purtroppo quest'acqua è andata a finire all'interno del Cer».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

ANBI Emilia Romagna

L'acqua entrava in questa importante arteria ma non c'era la possibilità di farla uscire. «Il canale ha una piccola possibilità di scarico solo sul fiume Savio. Sul restante asse, non c'è modo di scaricare le acque perché la sua distribuzione avviene attraverso quella che è la rete infrastrutturale grazie ai consorzi di bonifica. Si tratta per la gran parte di condotte in pressione che hanno la necessità di avere acqua pulita». L'esondazione del Cer non ha riguardato solo il Forlivese ma anche il Lughese. «Appena è stato possibile - assicura Dalmonte - l'acqua è stata scaricata in parte nel fiume Savio e allo stesso tempo abbiamo fatto quelle manovre che ci hanno permesso di rimandare l'acqua all'indietro verso il Po. Questo ha permesso di togliere una piccola quota di quell'acqua alluvionale che ha riempito tutta la Romagna: parliamo di circa 7-8 milioni di metri cubi».
Per riassorbire almeno in parte le acque che nel maggio scorso inondavano la Romagna, è stato dunque invertito il suo corso facendolo scorrere non più verso Rimini, ma rimandando l'acqua verso il Po. Una manovra fatta per la prima volta e che dunque poteva causare anche danni strutturali che fortunatamente non si sono verificati: «Dopo un monitoraggio puntuale - assicura Dalmonte -, siamo riusciti a monitorare metro per metro i 120 chilometri di lunghezza, su entrambi i lati: di fatto, tranne qualche piccole frane, non ci sono stati problemi e l'attività del Cer è riuscita a ripartire dopo pochi giorni».

RAFFAELLA TASSINARI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

cONTRO IL GENERALE

Cangiari: «È una visione miope»

«Non mi offendo se il generale mi definisce difensore delle trote: difendiamo animali, piante, natura e uomo». Ironizza l'ambientalista Duilio Cangiari, aggiungendo che quelle di Vannacci «sono le solite argomentazioni dei pro diga che rimandano ad una visione miope del problema che non è quello della diga ma dell'acqua. Lo invito ad un confronto pubblico: lui personalmente e non gli amici che gli hanno suggerito quelle banalità». Cangiari, agguerrito consigliere ricandidato della Bonifica dell'Emilia Centrale, osserva: «Nessuno dice che per realizzare l'opera serviranno 9.5milioni di euro. I 3.5 da Governo e Regione sono per lo studio di fattibilità tecnico-economica. Andrà molto avanti e sono balle che un Commissario potrà velocizzare. Gli agricoltori devono saperlo; facciamo fronte comune per realizzare la ricarica delle falde e il riuso delle cave».

MARTEDÌ — 29 AGOSTO 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 15

VAL D'ENZA

Tangenziale, progetto depositato Il cantiere avrà un anno di tempo

Diverse le indagini preliminari, una sarà dedicata all'aspetto archeologico vista la storicità della zona

MONTECCHIO

Variante nord, depositato il progetto definitivo dei lavori di realizzazione del pezzo di tangenziale, della lunghezza di circa 2 chilometri, che collegherà la strada provinciale 10 a Strada per Cadelmo (sp67) con la zona di dimmetro (traffico veicolare sulla rete stradale esistente). L'intervento si colloca in un accordo tra il Comune, le due ditte che gestiscono il nuovo Campo fotovoltaico e l'Emilia Ceramiche, che svolge attività estrattiva nel Polo Scalletta. Il tracciato si stende dall'incrocio tra la strada arginale che si trova all'ingresso della Cava Spalletti in località Cervaglio (a ovest) alla rotatoria esistente con via Capellini/Strada per Cadelmo (ad est). Il progetto prevede la realizzazione di due rotonde in corrispondenza delle intersezioni con la sp12 e

Il tracciato del progetto per la nuova bretella a nord della tangenziale di Montecchio due chilometri che collegherà la sp12 con la sp67

Strada per Cadelmo, oltre ad un nuovo 'innesto' nella rotatoria esistente lungo la sp67 presso Via Capellini. Verrà anche spostato l'ingresso della cava. La bretella sarà a due ampie corsie di marcia. Illuminata con lampioni al led. Il cronoprogramma prevede un anno di lavori dall'affidamento dell'appalto ai collaudi. Tra le indagini preliminari al progetto - realizzate dalla Rinos Partners di Reggio - si segnala anche uno studio di dettaglio del territorio dal punto di vista archeologico per salvare il rischio che i lavori possano impattare in qualche area di interesse storico. Montecchio ha infatti già abitata nella preistoria, ed il tracciato passa nella pianura centrale

un sito dell'Età del Bronzo, la 'Terramara del Monte', oltre a limitrofe zone dove il passato remoto ci ha restituito reperti relativi all'Età del Ferro e Romana. Nel 1865, 200 metri a sud da dove passerà la bretella, fu rinvenuta una struttura di notevoli dimensioni e, tra i materiali, anche una decina di statuette di bronzo. A nord del tracciato vi è poi una villa romana abitata dalla fine dell'età repubblicana al II/I secolo d.C. Insomma, una ricchezza sotterranea che sinistra preservare, indagini necessarie anche per evitare che il cantiere venga bloccato da una inaspettata scoperta. Solo un punto è stato segnalato dagli 'Indiana Jones' come ad alto rischio archeologico. Per scegliere le soluzioni, oltre a sopralluoghi, è stato effettuato sia il parere d'archivio e sulla cartografia storica, sulla toponomastica, che una analisi delle foto aeree e satellitari.

Francesca Chilloni

La polemica sulla diga di Vetto

Vannacci favorevole all'invaso: «È ostacolato dagli ecoansiosi»

Val d'Enza

Primo in classifica nelle vendite su Amazon, il discusso libro 'Il Mondo al contrario' del generale Roberto Vannacci non divide solo la politica nazionale ma suscita commenti anche nel Reggiano per la sua posizione sulla diga di Vetto. Ilva Pavarini (Comitato amici della diga) scuotuzza, mentre Dalia Canapini (Europa Verde) invita il militare - dalle pagine del 'Carlino' - ad un confronto pubblico sull'argomento. Scrive il generale a pagina 11 che «Acqua che ha spazzato via le anse e allagato i campi in Romagna è la stessa che avrebbe potuto salvare città, contadini, allevamenti e agricoltori dal rischio ricorrenti periodi caldi. Invece di pensare agli energivori dissalatori, gli invasi realizzerebbero l'unico vero limbo». Poi senza mezzi termini aggiunge: «Ma ogni progetto viene ostacolato fa verdi, degli ambientalisti, degli amanti degli animali, degli eco-ansiosi, dei progressisti, dei sostenitori delle trote e delle anguille, dai protettori della lontra e dai fanatici della legge sulla restaurazione della natura che la diga le vor-

rebbe distruggere per lasciar libero il passo esclusivo a limpide. La diga di Vetto no è un esempio eminente e chiarissimo di un progetto degli anni '90 mal pensato e nemmeno. Dopo 30 anni è una infezia di incuria, boicottaggi, psicofantasmi, ed in di ambientalisti a difesa di lontre, falene, rospi, e mostri veri non se n'è ancora fatto nulla».

Francesca Chilloni

CONTRO IL GENERALE

Cangiari: «È una visione miope»

«Non mi offendo se il generale mi definisce difensore delle trote: difendiamo animali, piante, natura e uomo». Ironizza l'ambientalista Duilio Cangiari, aggiungendo che quelle di Vannacci «sono le solite argomentazioni dei pro diga che rimandano ad una visione miope del problema che non è quello della diga ma dell'acqua. Lo invito ad un confronto pubblico: lui personalmente e non gli amici che gli hanno suggerito quelle banalità». Cangiari, agguerrito consigliere ricandidato della Bonifica dell'Emilia Centrale, osserva: «Nessuno dice che per realizzare l'opera serviranno 9.5milioni di euro. I 3.5 da Governo e Regione sono per lo studio di fattibilità tecnico-economica. Andrà molto avanti e sono balle che un Commissario potrà velocizzare. Gli agricoltori devono saperlo; facciamo fronte comune per realizzare la ricarica delle falde e il riuso delle cave».

A favore del generale

Franzini: «Noi, i veri ambientalisti»

«Condivido ogni parola di Vannacci sulla diga. Il ruolo del bacino è cambiato: non quello, ma tutto il contrario. Non ha senso lavorare sempre lungo i 4 mila milioni di metri cubi di acqua pulita in Po, per poi prelevarli inquinati con le idrovore 500 metri più a valle a rincorrerli a monte». Lino Franzini, ex sindaco e storico animatore del Comitato amici della diga di Vetto, concorda con il generale anche sul giudizio drastico sulla politica: «È una questione falsata da interessi di parte e partito,

Avevo 77 anni

Oggi l'addio al pasticcere Antonio Scalabrini

SISSIANO

Pasticcere e gelataio, proveniente da una famiglia di cuochi e ristoratori che nel 1500 fondarono la 'Locanda' in terra piacentina, Antonio Scalabrini, spentosi domenica a 77 anni all'ospedale di Montecchio. Dei suoi mestieri che è stato nobile per sera. I funerali si terranno questa mattina dalla 9.30 (la salma partirà dalle camere ardenti dei Francheri, diretta dalla chiesa parrocchiale di Sissiano quindi al vicino cimitero dove riposa anche la moglie Ida. Con lei, uno scrupoloso e custode delle tradizioni gastronomiche della zona, Torino per decenni aveva gestito in paese l'omonima pasticceria specializzata in squisite torte di tagliatelle, rose croccolate. Sua pasta, scomparso quando l'ony era molto giovane, era uno dei Fratelli Scalabrini che con le madre Maria e i nonni gestivano 'La Villetta'. Una tradizione di famiglia, quella del buon cibo e dell'accoglienza, con la zia Lidia che a sua volta passato in commercio di salumi e formaggi. Grande Maestà e sua nota sin negli anni '40 e '50. Lascia la moglie Maria, la figlia Anna e gli amati nipoti.

Francesca Chilloni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Consorzi di Bonifica

L'asta alla fine non c'è mai stata L'immobiliare ha omesso di informare il Comune

L'area, con rogito 1 marzo 2023, è stata ceduta a trattativa privata. Il gruppo ha ritenuto di non avere alcun interesse a disfarsi della zona e non ha avvisato che la procedura da cui nasceva l'asta era dichiarata estinta

MARTEDÌ — 29 AGOSTO 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 5

AMBIENTE
Ravenna

L'asta alla fine non c'è mai stata
L'immobiliare ha omesso di informare il Comune

L'area, con rogito 1 marzo 2023, è stata ceduta a trattativa privata. Il gruppo ha ritenuto di non avere alcun interesse a disfarsi della zona e non ha avvisato che la procedura da cui nasceva l'asta era dichiarata estinta

C'è stata chiaramente una stimmate originaria nel rapporto intercorso, nel 2018 e 2019, fra la società Immobiliare Lido di Classe, allora in liquidazione volontaria e il Comune di Ravenna che aveva cercato un approccio per l'acquisto dei 480 ettari dell'Ortazzo e Ortazzino. Come ha precisato nei giorni scorsi il sindaco Michele de Pascale, il rapporto si interruppe perché l'area diventò «oggetto di asta pubblica« e «per un Comune partecipare a un'asta pubblica è controproducente». Il fatto è che l'asta non c'è mai stata e l'area, con rogito 1 marzo 2023, è stata ceduta a trattativa privata per un ammontare, dichiarato, di 604 mila euro alla Cpi Real Estate Italy spa (società con capitale di appena 50mila euro, presieduta dal ceco Martin Nemecek, costituita l'11 dicembre 2019 e interamente posseduta da Cp Management Property Group, fondata nella Repubblica Ceca trent'anni fa, con sede in Lussemburgo e interessi immobiliari di lusso in mezza Europa). A fronte delle affermazioni del sindaco è evidente che la Immobiliare Lido di Classe ha ritenuto di non avere alcun interesse a disfarsi dell'area e a proseguire le trattative col Comune e così ha omesso di informare palazzo Merlato che la procedura esecutiva da cui nasceva l'asta era stata dichiarata estinta. Ripercorriamo la trafila di questo snodo.

La Immobiliare Lido di Classe, società a responsabilità limitata con sede a Roma (allo stesso indirizzo di via Tevere in cui è registrata la Cpi Real Estate Italy) e con capitale di 255mila euro diviso fra Italmobiliare Spa, Banca Nazionale del Lavoro e Parsitalia che deteneva la maggioranza delle quote, era stata messa in liquidazione volontaria il 12 aprile 2017. Il 24 settembre 2021 la Sorit di Ravenna avviò azione esecutiva con trascrizione dell'atto di pignoramento, per imposte non pagate: nel dettaglio si trattava di Imu non versata al Comune e di mancato pagamento dei tributi a favore del Consorzio di Bonifica. Il procedimento seguì l'ordinario corso (la cui conclusione naturale, in caso di insolvenza del debitore, è la messa all'asta del bene pignorato) con tanto di perizia sui beni, perizia depositata alla cancelleria del giudice dell'esecuzione Paolo Gilotta il 25 gennaio 2023. Quindici giorni dopo, il 9 febbraio, la Sorit rinunciò all'esecuzione e il 14 la procedura fu dichiarata estinta. Era infatti accaduto che l'Immobiliare Lido di Classe aveva 'tacitato' la Sorit saldando le imposte non versate. Il che liberò il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Consorzi di Bonifica

campo da qualsiasi ostacolo per la vendita dell'Ortazzo e Ortazzino a trattativa privata con la Cpi Real Estate. E senza informare il Comune. La società fin dal 19 ottobre 2022, ovvero quando ancora era in piedi la procedura esecutiva, aveva dovuto notificare l'intenzione a vendere, al Parco Delta del Po affinché l'Ente entro tre mesi potesse esercitare il diritto di prelazione. E anche su questo passaggio non c'è chiarezza: l'Immobiliare Lido di Classe sostiene che al 19 gennaio 2023 non gli era pervenuta alcuna comunicazione formale dall'Ente Parco, mentre l'Ente Parco sostiene che la volontà di esercitare il diritto di prelazione era stata formalizzata il 9 novembre (discorso a parte è il fatto che il Parco non avesse il denaro necessario). Sta di fatto che anche questo passaggio fu 'a favore' della Immobiliare. Un mosaico, questo raffigurato che, letto in relazione alla richiesta avanzata nel 2006 (ne scriviamo nell'altro servizio) di depennare la previsione di acquisizione pubblica dell'area, evidenzia senza ombra di dubbio la volontà di evitare che quei 480 ettari dell'Ortazzo e Ortazzino trasmigrassero al Comune o al Parco del Delta così che la proprietà potesse facilmente restare nel 'giro', e passare dalla Immobiliare Lido di Classe alla Cpi Real Estate Italy.

Perché? Possibile che fossero dimenticati i vincoli normativi e le sentenze del Tar e del Consiglio di Stato sull'area? Non è credibile. Un 'investimento' proiettato a un futuro lontano? Ipotesi lunare. Ma c'è un'altra ipotesi, più 'povera', eppure concreta: nei 480 ettari vi sono aree ancora indicate in catasto come seminative (erano antiche risaie).

Orbene, anche se, in virtù dei vincoli, in quei terreni non è possibile alcuna pratica agricola, nulla toglie che la proprietà, in virtù della non aggiornata classificazione catastale, possa avanzare richiesta di indennizzo allo Stato (lo prevede la Ue a favore delle aree tutelate) per l'impossibilità a coltivare. Un benefit (qualora conseguito) che, moltiplicato negli anni, andrebbe a costituire una specie di rendita, costante e non insignificante.

Carlo Raggi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

L'ASSESSORE REGIONALE MAMMI IERI A CASOLA VALSENIO

«Accelerare i ripristini delle strade Non lasciare isolate le aziende agricole»

«Ricostruzione totale delle infrastrutture e risarcimenti a chi ha produzioni vegetali e zootecniche danneggiate»

FAENZA

L'ASSESSORE REGIONALE MAMMI IERI A CASOLA VALSENIO

«Accelerare i ripristini delle strade Non lasciare isolate le aziende agricole»

«Ricostruzione totale delle infrastrutture e risarcimenti a chi ha produzioni vegetali e zootecniche danneggiate»

Castello, il sindaco sollecita il ripristino dell'alveo dei fiumi

«Mancata manutenzione degli argini»

Divieto di realizzare orti nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua

CASOLA VALSENIO Garantire la manutenzione adeguata alle reti dei territori rurali, anche grazie alle risorse Gal. Procedere con gli interventi di somma urgenza per ripristinare le strade di collegamento e le strade intra -poderali, evitando il rischio di uno spopolamento della montagna. Ripristinare rapidamente le infrastrutture idriche e procedere con gli interventi per riparare e intervenire sui danni causati dalle frane.

Sono questi i temi affrontati ieri dall'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, durante un incontro a Casola Valsenio con associazioni, imprese agricole, amministratori locali per fare il punto, anche sul versante agricoltura, sullo stato dei lavori, intervenire sul ripristino delle frane e sulle necessità primarie a tre mesi dall'alluvione.

L'assessore Mammi al termine dell'incontro ha fatto diversi sopralluoghi presso imprese agricole colpite dall'alluvione.

Si è recato anche nei luoghi oggetto dei primi ripristini da frana realizzati grazie alle risorse anticipate soprattutto dal Comune di Casola Valsenio, in collaborazione con Provincia, forze dell'ordine, vigili del fuoco, Esercito e Protezione civile.

«Gli agricoltori sono custodi del territorio - ha detto l'assessore Mammi -. E per questo occorre accelerare e dare delle risposte, prima dell'inverno, puntando all'obiettivo di una ricostruzione totale delle infrastrutture con risarcimenti a chi ha produzioni vegetali distrutte e a quelle zootecniche danneggiate. Ieri la giunta regionale ha deliberato le delimitazioni dei danni in agricoltura, nelle zone territoriali colpite dagli eventi alluvionali per danni alle produzioni vegetali, produzioni zootecniche, apistiche, le strutture aziendali e le infrastrutture interaziendali, così da essere operativi e trasmettere le perimetrazioni al ministero».

Inoltre, «abbiamo lavorato per fare sì che il nuovo strumento di ristoro Agricat potesse risarcire fino al 100% dei danni, anche quelli provocati dalle frane - ha specificato ancora l'assessore Mammi-. In questa fase possiamo contare su circa 150 milioni di euro, messi a disposizione dallo Stato e dalla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Commissione europea, garantiti per le perdite produttive: un primo passo ma ben lontano dai danni complessivi in agricoltura che si aggirano attorno al miliardo di euro. Sono inoltre a disposizione anche 50 milioni per la ricostruzione e 21 milioni che arrivano dai fondi che abbiamo stanziato tra Psr e nuovo programma di Sviluppo rurale, in attesa del contributo del fondo solidarietà delle altre Regioni».
All'incontro erano presenti, tra gli altri, il sindaco Giorgio Sagrini, il vicesindaco Maurizio Nati, rappresentanti delle associazioni agricole, il Consorzio di bonifica Romagna occidentale, gli ordini professionali e diversi imprenditori agricoli.
La scorsa settimana l'assessore Mammi si era recato con i tecnici regionali a Modigliana, dove ha tenuto un incontro analogo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il sopralluogo della Regione a Casola: "Accelerare ripristini strade e infrastrutture danneggiate dalle frane"

Ravenna Today

Il sopralluogo della Regione a Casola: "Accelerare ripristini strade e infrastrutture danneggiate dalle frane"

08/28/2023 18:43 Al Mare

L'assessore Mammi: "Occorre accelerare e dare delle risposte puntando all'obiettivo di una ricostruzione totale delle infrastrutture con risarcimenti a chi ha produzioni distrutte" Garantire la manutenzione adeguata alle reti dei territori rurali, anche grazie alle risorse Gal. Procedere con gli interventi di somma urgenza per ripristinare le strade di collegamento e le strade intra-poderali, evitando il rischio di uno spopolamento della montagna. Ripristinare rapidamente le infrastrutture idriche e procedere con gli interventi per riparare e intervenire sui danni causati dalle frane. Sono questi i temi affrontati lunedì dall'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, durante un incontro a Casola Valsenio, nell'Appennino ravennate, con associazioni, imprese agricole, amministratori locali per fare il punto, anche sul versante agricoltura, sullo stato dei lavori, intervenire sul ripristino delle frane e sulle necessità primarie a tre mesi dall'alluvione. L'assessore Mammi, al termine dell'incontro ha fatto diversi sopralluoghi presso imprese agricole colpite dall'alluvione. Si è recato anche nei luoghi oggetto dei primi ripristini da frana realizzati grazie alle risorse anticipate soprattutto dal Comune di Casola Valsenio, in collaborazione con Provincia, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Esercito e Protezione Civile. "Gli agricoltori sono custodi del territorio- ha detto l'assessore Mammi- E per questo occorre accelerare e dare delle risposte, prima dell'inverno, puntando all'obiettivo di una ricostruzione totale delle infrastrutture con risarcimenti a chi ha produzioni vegetali distrutte e a quelle zootecniche danneggiate. Oggi la Giunta regionale ha deliberato le delimitazioni dei danni in agricoltura, nelle zone territoriali colpite dagli eventi alluvionali per danni alle produzioni vegetali, produzioni zootecniche, apistiche, le strutture aziendali e le infrastrutture interaziendali, così da essere operativi e trasmettere le perimetrazioni al Ministero. Inoltre, abbiamo lavorato per fare sì che il nuovo strumento di ristoro Agricat potesse risarcire fino al 100% dei danni, anche quelli provocati dalle frane. In questa fase possiamo contare su circa 150 milioni di euro, messi a disposizione dallo Stato e dalla Commissione europea, garantiti per le perdite produttive: un primo passo ma ben lontano dai danni complessivi in agricoltura che si aggirano attorno al miliardo di euro. Sono inoltre a disposizione anche 50 milioni per la ricostruzione e 21 milioni che arrivano dai fondi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

che abbiamo stanziato tra Psr e nuovo programma di Sviluppo rurale, in attesa del contributo del fondo solidarietà delle altre Regioni". All'incontro erano presenti, tra gli altri il sindaco Giorgio Sagrini, il vicesindaco Maurizio Nati, rappresentanti delle associazioni agricole, il Consorzio di bonifica Romagna occidentale, gli ordini professionali e diversi imprenditori agricoli. La scorsa settimana l'assessore Mammi si è recato con i tecnici regionali a Modigliana, dove ha tenuto un incontro analogo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Faenza. Corsa contro il tempo per fronteggiare rischi nuove alluvioni. L'Assessore Ortolani: opere su fogne e fiumi procedono, preoccupazione per tempi e scelte dei vari Enti

RavennaNotizie.it

Faenza. Corsa contro il tempo per fronteggiare rischi nuove alluvioni. L'Assessore Ortolani: opere su fogne e fiumi procedono, preoccupazione per tempi e scelte dei vari Enti

08/28/2023 10:06 Nevio Ronconi

di Redazione - 28 Agosto 2023 - 10:04 Commenta Stampa Invia notizia 9 min Guardare oltre le alluvioni per tornare a crescere. Ma intanto bisogna intervenire per evitare che temporali di dimensioni bibliche schiantino nuovamente Faenza. È il pensiero di Luca Ortolani, assessore a urbanistica, edilizia pubblica-privata, ambiente, rigenerazione urbana, politiche energetiche. Come tutta l'Amministrazione comunale si trova a confrontarsi con le gravissime difficoltà di cittadini che hanno perso tutto sotto le acque limacciose del fiume Lamone, le loro preoccupazioni per il futuro derivanti dal fatto che il disastro liquido possa ripetersi anche nel volgere di poco tempo. I Comitati spontanei puntano il dito sul Governo affinché inizi a erogare i rimborsi promessi, sulla Regione Emilia-Romagna perché non perda tempo a fare eseguire i lavori per la sicurezza idraulica, sul Comune allo scopo che incalzi i due Enti superiori e la sfuggente azienda multiservizi Hera, che nelle settimane della "suprema emergenza" si è ricavata il tempo per ripristinare in tutta fretta la raccolta differenziata integrale dei rifiuti nelle aree alluvionate, ignorando la richiesta dei Comitati di procedere con gradualità. Raccomandato da A proposito del post alluvione, Assessore Ortolani, i rapporti con Hera non sono tenuti, come da delega, dal vicesindaco Andrea Fabbri? "Dal punto di vista di società partecipata dal Comune sì, dal punto di vista operativo li tengo io. Fra l'altro, dall'alluvione sto seguendo anche un po' di più tutta la parte idrica che invece da noi è sempre stata incardinata sull'assessorato ai lavori pubblici. In questo 'tempo di guerra' i temi 'rifiuti', 'idrico', intesi come fognature ed altro, anche nel rapporto coi Comitati spontanei degli alluvionati vedo che li sto tenendo io". Le istanze della popolazione alluvionata I Comitati lamentano di non essere ascoltati sulle cose da fare dopo l'alluvione. "Stiamo facendo degli incontri. Lunedì scorso 21 agosto l'incontro col Comitato della Zona Orto Bertoni è avvenuto congiuntamente proprio coi tecnici di Hera del Settore Idrico, per andare a verificare, pure sulla base delle esperienze di chi abita il quartiere da decenni, quali sono le criticità anche legate al sistema fognario e capire le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

problematiche assieme a loro o verificare cosa è 'umore' e cosa è 'realtà'. Per esempio, dire che le fogne sono tappate, come mi è capitato di leggere, è una vergogna." Però è stato lei, Assessore, a dire da subito che nella disperazione degli abitanti e negli encomiabili sforzi dei volontari è stato fatto un macello nei confronti delle fogne, dove è stato riversato il fango alluvionale che ha ostruito le condotte anche seccandosi. Allora, se qualcuno oggi dice che le fogne sono tappate può avere ragione. "Confermo quanto dissi allora. Ma oggi non è più così, perché le abbiamo pulite. Nei primi giorni dopo le alluvioni era un disastro. Attualmente stanno proseguendo gli interventi di manutenzione straordinaria, ma le pulizie sono state fatte. Il problema degli scarichi al fiume distrutti si va risolvendo. Sono in corso i lavori. Ce sono 42 scarichi a fiume a Faenza, tutti da rifare. Il Lamone si è 'mangiato tutto' e gli scarichi non sono operativi. Cosa è stato fatto? Sono state ripristinate le operatività di base, cioè sostituiti i tubi, spaccate le paratoie in modo da potere permettere il deflusso in condizioni normali e poi, assieme alla Regione che sta rifacendo l'argine, man mano che si rifà quest'ultimo si rifanno anche le paratoie definitive. Hera ha garantito entro settembre/ottobre il ripristino di tutte e 42 le paratoie". Scarico fognario Scarico fognario sul fiume Lamone Le minacce del tempo atmosferico sulla città Già il termine del 30 settembre appare oltre il rischio di ritrovare una buona parte di Faenza alluvionata, se si ripete un fenomeno meteorologico straordinario. La città appare "con l'acqua alla gola". "Siamo con l'acqua alla gola, sì Però è un lavoro di mesi, che non si può fare in un giorno. Ammetto di essere preoccupato come molti faentini. Anche alcuni miei familiari si sono ritrovati con l'abitazione alluvionata". Il "crash test" del 20 luglio, il temporalone che ha scaricato su Faenza più pioggia che il 16 maggio, ha riallagato seppure brevemente zone della Bassa Italia e del Borgo Durbecco. In una occasione successiva la pioggia caduta "normalmente" non ha provocato danni e l'acqua è defluita con regolarità dalle fogne. È chiaro che l'evento del 20 luglio è stato un brutto segnale, perché condotte fognarie e scarichi ripuliti anche due volte non hanno retto al grande flusso di pioggia. "Ci sono state crisi di panico, purtroppo. L'altra questione che sta venendo fuori con Hera per la zona compresa tra le Vie Renaccio, Lapi e Batticuccolo, quella del Borgotto e una parte dell'Orto Bertoni è l'idea di ridefinire i bacini scolanti (i territori la cui rete idrica superficiale scarica, in condizioni di deflusso ordinario, nel fiume Lamone, ndr), riducendoli. Quando piove i casi sono due: o c'è un tubo di scarico più largo, o si conferisce in un tubo più stretto l'acqua di una superficie più piccola. I tecnici di Hera stanno studiando - e questo sarà il progetto che verrà presentato a settembre e che si punta a sviluppare a partire da questi mesi autunnali fino all'anno prossimo - di andare a fare degli interventi in urgenza con dei sollevamenti che permettano di risolvere il problema strutturale per cui le zone che finiscono per essere sotto al livello del fiume, quando questo è alto, chiaramente non scolano l'acqua. Quindi, se piove col livello del fiume alto, c'è il problema degli allagamenti. Lì l'idea è di fare delle vasche di accumulo e di utilizzare delle idrovore che rilancino sopra al livello del fiume quello che normalmente fanno le paratie come il clapet (valvola di non-ritorno, ndr) con la saracinesca. C'è poi un altro tema: posto che quegli impianti vanno dimensionati e che insistono su un sistema che non può essere cambiato completamente andando ad allargare i tubi ovunque, l'altra soluzione è deviare le acque superficiali di pioggia in modo che non vadano tutte a finire in Via Lapi, che è quanto succede oggi. O nel Borgotto. In altre parole, tutta la parte sud est finisce in Via Lapi e tutta la parte nord di Faenza oltre la linea della Via Emilia finisce nel Borgotto. In quella zona c'è un forte problema di allagamenti quando cade tanta pioggia, perché oltre a quella che cade nell'area, deve sopportare pure quella che arriva dalla canaletta di Errano." Che cosa prevedete di fare? "Si prevede un intervento strutturale per andare a ridurre i flussi, deviando le acque da un'altra parte, su reti tra l'altro esistenti ma poco utilizzate. Sfruttando anche i canali sotterranei di Faenza che una volta venivano usati per il Naviglio e che oggi sono solo parzialmente utilizzati. Dico 'parzialmente', perché l'acqua ci corre. Però il grosso dell'acqua è deviato in altri posti e va a finire in altre condutture. Quindi l'idea di Hera è di riconfigurare i bacini scolanti in modo che le acque piovane siano più gestibili anche in condizioni estreme, come quando il livello del Lamone è alto. Questo dovrebbe aiutare molto. È una riduzione importante della dimensione del bacino". Il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

problema del Borgo Durbecco allagato due volte è più strettamente legato alle condizioni del Lamone. "È legato in parte al fiume, perché è venuta anche su l'acqua dalle fogne, cioè il fiume è entrato dentro alle fogne. Li c'è il problema di come individuare e deviare le acque piovane e capire anche assieme all'Autorità Idrica che tipo di lavori fare per mettere in sicurezza l'abitato nel momento in cui l'acqua del torrente Marzeno dovesse arrivare giù". Lamone Faenza Il fiume Lamone tra il Ponte delle Grazie e il Ponte della Memoria Lamone Faenza Il fiume Lamone visto dal Ponte delle Grazie Gli interventi sui corsi d'acqua A proposito del Marzeno, sono in corso i lavori di "pulizia" del Lamone che stanno procedendo dal Ponte delle Grazie in direzione del Ponte Rosso: attualmente appaiono quasi fermi in corrispondenza della metà della parallela Via Renaccio. "I lavori stanno procedendo da entrambe le direzioni. In Romagna ci sono seimila cantieri aperti. L'ultima notizia dalla Regione Emilia-Romagna è che è stata autorizzata la partenza del cantiere, ad esempio, che da Modigliana verrà giù sul Marzeno e l'altro è quello che sale da Faenza e arriva a Brisighella sul Lamone. L'Ente regionale si occupa di tutto l'alveo, l'alveo è la zona dove corre l'acqua, e viene rimosso tutto quello che c'è di materiale all'interno. C'è un tema ancora da mettere in chiaro, e che dovranno fare il Commissario straordinario generale Figliuolo e la struttura da lui guidata: come derogare alle leggi attuali per permettere alla Regione e alla struttura commissariale, una volta fatto uno studio con l'Autorità di Bacino del Po con il quale hanno firmato una collaborazione, di ripristinare le sponde e di fare le opere idrauliche conseguenti di fiumi e torrenti nelle parti montane che sono di proprietà privata. Tutte, in maniera uniforme e con un intervento complessivo. Altrimenti oggi bisognerebbe istituire consorzi di scopo con privati frontisti che partecipano alla spesa e sottopongono all'Autorità Idrica un progetto unitario. In 'tempi di pace' va bene, in 'tempi di guerra' ci vuole uno sguardo che parta dalla sorgente e arrivi giù, o un consorzio che parte da Marradi e arriva a Ravenna". Quasi tutti i lavori che riguardano il dopo alluvione nel territorio faentino vengono monitorati dal Comune, ma non sono in carico a quest'ultimo, bensì a Regione e Hera prima di tutti. "In realtà, per quello che riguarda i fiumi, i Comuni sono spettatori, completamente. Esercitiamo attenzione, sorveglianza e pressione. Però la decisione di cronoprogramma, affidamento lavori, modalità è di totale competenza regionale, così come la scelta di spesa. Gli appalti li fa la Regione, i Comuni zero. Mentre, per tutte le opere riguardanti tratti di fiume non arginati, sono i privati a dovere intervenire. Nella porzione del fiume Lamone che costeggia la zona Orto Bertoni che non aveva un argine interviene il Comune di Faenza, perché quel tratto era comunale: ed è stato rifatto. Però, questo lo si può chiedere a un Comune. Ma dall'altra parte del Lamone, dove vi sono tutti i campi che sono stati devastati, il ripristino e anche il rialzo alla quota dell'Orto Bertoni per un minimo di protezione idraulica, non possono farlo i privati. Magari concorreranno alle spese, però il progetto e il coordinamento deve avvenire con una visione d'insieme. Per tali ragioni bisogna che il generale Figliuolo permetta una deroga alla normativa. L'indeterminatezza in un momento come questo è una cosa che fa soffrire". Lo sguardo oltre l'alluvione Fino all'autunno 2020, prima di essere nominato assessore, Luca Orolani, laureato in Fisica, si occupava di ricerca all'Istituto per la Microelettronica e i Microsistemi al C.N.R. di Bologna. Oggi cerca di riversare le sue competenze nell'amministrazione della città. Tanti sforzi sono concentrati sul sostegno alla grande parte di Faenza alluvionata, ma in Comune erano già partiti nei mesi precedenti progetti per un futuro con minore dipendenza dalle abituali fonti energetiche. Ce li illustri. "Stiamo realizzando una serie di investimenti sul tema delle energie alternative, del fotovoltaico che a Faenza non si erano mai visti. Verranno illustrati a settembre inoltrato, ma posso anticipare che faremo le comunità energetiche per le quali il Comune ha vinto il bando regionale; faremo investimenti sul patrimonio pubblico per impianti fotovoltaici e stiamo stimolando anche i privati a sperimentare innovazioni sempre all'interno del campo fotovoltaico. Per cui ci sarà un settembre intenso e recupereremo quello che, a mio parere, è stato negli anni un limite di Faenza dal punto di vista del settore pubblico, cioè sugli investimenti nel fotovoltaico e nelle energie rinnovabili. Sono contento che siano passati diversi progetti e che riusciremo a fare importanti investimenti sul territorio in collaborazione coi privati". Mentre la città faceva i conti con l'alluvione, il Comune ha quindi ricevuto la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

notizia della concessione del finanziamento regionale per la realizzazione di due comunità energetiche. "Sì. Una inciderà sull'ex discarica di Tebano e l'altra sui bacini di Santa Lucia del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. Sono due terreni 'simbolici', ossia un'ex discarica di rifiuti e un impianto galleggiante sul bacino, tutti e due da 1 MegaWatt. L'idea è di costruire due 'comunità', anche andando a differenziare l'impatto di partecipazione sociale, cioè una maggiormente rivolta ai cittadini, l'altra alle imprese". Si sta dunque parlando di impianti pubblici che, sfruttando il sole, producono energia elettrica che verrà immessa sulla rete di Enel-Distribuzione. "Verrà immessa direttamente in 'cabina primaria', quindi coprirà come possibilità tutta la zona del centro urbano di Faenza. A quel punto qualcuno potrà partecipare avendo a condizioni di vantaggio una quota di energia rinnovabile per il suo consumo: con 1 MegaWatt si ipotizza un migliaio di utenti. Una comunità energetica è più legata ai temi della povertà sociale economica, l'altra legata alle imprese. Io ho sempre immaginato anche il tema delle aziende in centro storico, quindi commercio, bar, ristoranti, grandi consumatori di energia elettrica ma impossibilitati a produrla con fonti rinnovabili a causa di tutti i vincoli urbanistici che ci sono. Per dare un segnale, io penso, anche a tutte le piccole attività che hanno avuto una grossa difficoltà con l'alluvione. Per avere dei ristori economici. L'idea che possa esserci una comunità energetica pubblica alla quale loro possono accedere all'energia pulita a prezzi contenuti potrebbe essere una cosa interessante. Dobbiamo però ancora costruire anche in termini normativi quali sono le condizioni di vantaggio: ci sarà un bando per stabilire a chi darla". Chi può mettersi in concorrenza, seppure in un'area limitata coi grandi fornitori di energia? "Il progetto va costruito e realizzato in termini economici anche in funzione di quello che sarà l'incentivo che arriva dalla partecipazione alla comunità energetica e dall'altro incentivo che l'Ente pubblico può fare. Vale a dire 'io produco questa energia con un costo che deriva dall'installare il mio impianto e io magari non ti faccio pagare quel costo, te la fornisco - diciamo così - ad un prezzo ancora più concorrenziale' perché vado a dare un beneficio sociale alla città. Allora si può legare anche alle attività che hanno avuto l'alluvione in centro a Faenza e potrebbe essere interessante". Nessun pensiero rivolto alle attività agricole? "Metteremo in campo un progetto di agrifotovoltaico, riferito a terreni agricoli coltivati a cui sopra viene collocato il pannello solare: ombreggia ed 'aiuta' la coltura sottostante a produrre. Gli studi sono orientati sull'uva e sul kiwi, anche in sede universitaria; le altre colture sono le ortive. Con questo progetto i pannelli solari coprono meno del 10 per cento della superficie coltivata e si ha la possibilità di modulare l'esposizione solare delle piante. In alcuni momenti c'è bisogno di ombreggiare perché c'è troppo caldo quindi il pannello va in produzione come priorità, in altri momenti si deve mandare più luce. Per esempio, dalle nostre parti dove ci sono troppa insolazione e troppo secco, il kiwi ha bisogno di essere ombreggiato. Sulla vite sono in corso studi approfonditi, perché è un tipo d'impianto che, in pianura in particolare, usa già spesso infrastrutture come pali e teli antigrandine, per cui avere oltre alla produzione di vino - non dico le piccole produzioni di ultra qualità della collina ma di campi da produzione per conferimento in cooperativa - avere anche il reddito della produzione di energia solare chiaramente aiuterebbe il settore che spesso è in crisi. Sulla frutta ci sono molte più perplessità, perché invece gli alberi da frutta hanno bisogno di molto sole". Lamone Borgo Durbecco Sponda del Lamone vista da Via Cimatti in Borgo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Post alluvione. L'Assessore Mammi fa il punto a Casola Valsenio incontrando associazioni agricole, imprenditori e Consorzi di bonifica

RavennaNotizie.it

Post alluvione. L'Assessore Mammi fa il punto a Casola Valsenio incontrando associazioni agricole, imprenditori e Consorzi di bonifica

08/28/2023 18:45 Nevio Ronconi

di Redazione - 28 Agosto 2023 - 18:35 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Garantire la manutenzione adeguata alle reti dei territori rurali, anche grazie alle risorse Gal. Procedere con gli interventi di somma urgenza per ripristinare le strade di collegamento e le strade intra-poderali, evitando il rischio di uno spopolamento della montagna. Ripristinare rapidamente le infrastrutture idriche e procedere con gli interventi per riparare e intervenire sui danni causati dalle frane. Raccomandato da Sono questi i temi affrontati oggi dal l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, durante un incontro a Casola Valsenio, nell'Appennino ravennate, con associazioni, imprese agricole, amministratori locali per fare il punto, anche sul versante agricoltura, sullo stato dei lavori, intervenire sul ripristino delle frane e sulle necessità primarie a tre mesi dall'alluvione. L'assessore Mammi, al termine dell'incontro ha fatto diversi sopralluoghi presso imprese agricole colpite dall'alluvione. Si è recato anche nei luoghi oggetto dei primi ripristini da frana realizzati grazie alle risorse anticipate soprattutto dal Comune di Casola Valsenio, in collaborazione con Provincia, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Esercito e Protezione Civile. "Gli agricoltori sono custodi del territorio- ha detto l'assessore Mammi- E per questo occorre accelerare e dare delle risposte, prima dell'inverno, puntando all'obiettivo di una ricostruzione totale delle infrastrutture con risarcimenti a chi ha produzioni vegetali distrutte e a quelle zootecniche danneggiate. Oggi la Giunta regionale ha deliberato le delimitazioni dei danni in agricoltura, nelle zone territoriali colpite dagli eventi alluvionali per danni alle produzioni vegetali, produzioni zootecniche, apistiche, le strutture aziendali e le infrastrutture interaziendali, così da essere operativi e trasmettere le perimetrazioni al Ministero. Inoltre, abbiamo lavorato per fare sì che il nuovo strumento di ristoro Agricat potesse risarcire fino al 100% dei danni, anche quelli provocati dalle frane. In questa fase possiamo contare su circa 150 milioni di euro, messi a disposizione dallo Stato e dalla Commissione europea, garantiti per le perdite produttive: un primo passo ma ben lontano dai danni complessivi in agricoltura che si aggirano attorno al miliardo di euro. Sono inoltre a disposizione anche 50 milioni per la ricostruzione e 21 milioni che arrivano dai fondi che abbiamo stanziato tra Psr e nuovo programma di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Sviluppo rurale, in attesa del contributo del fondo solidarietà delle altre Regioni". All'incontro erano presenti, tra gli altri il sindaco Giorgio Sagrini, il vicesindaco Maurizio Nati, rappresentanti delle associazioni agricole, il Consorzio di bonifica Romagna occidentale, gli ordini professionali e diversi imprenditori agricoli. La scorsa settimana l'assessore Mammi si è recato con i tecnici regionali a Modigliana, dove ha tenuto un incontro analogo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Imprese agricole danneggiate dalle frane: incontro a Casola Valsenio con la Regione

ravennawebtv.it

Imprese agricole danneggiate dalle frane: incontro a Casola Valsenio con la Regione

08/28/2023 18:41

Garantire la manutenzione adeguata alle reti dei territori rurali, anche grazie alle risorse Gal. Procedere con gli interventi di somma urgenza per ripristinare le strade di collegamento e le strade intra-poderali, evitando il rischio di uno spopolamento della montagna. Ripristinare rapidamente le infrastrutture idriche e procedere con gli interventi per riparare e intervenire sui danni causati dalle frane. Sono questi i temi affrontati oggi dall'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, durante un incontro a Casola Valsenio, nell'Appennino ravennate, con associazioni, imprese agricole, amministratori locali per fare il punto, anche sul versante agricoltura, sullo stato dei lavori, intervenire sul ripristino delle frane e sulle necessità primarie a tre mesi dall'alluvione. L'assessore Mammi, al termine dell'incontro ha fatto diversi sopralluoghi presso imprese agricole colpite dall'alluvione. Si è recato anche nei luoghi oggetto dei primi ripristini da frana realizzati grazie alle risorse anticipate soprattutto dal Comune di Casola Valsenio, in collaborazione con Provincia, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Esercito e Protezione Civile. "Gli agricoltori sono custodi del territorio- ha detto l'assessore Mammi- E per questo occorre accelerare e dare delle risposte, prima dell'inverno, puntando all'obiettivo di una ricostruzione totale delle infrastrutture con risarcimenti a chi ha produzioni vegetali distrutte e a quelle zootecniche danneggiate. Oggi la Giunta regionale ha deliberato le delimitazioni dei danni in agricoltura, nelle zone territoriali colpite dagli eventi alluvionali per danni alle produzioni vegetali, produzioni zootecniche, apistiche, le strutture aziendali e le infrastrutture interaziendali, così da essere operativi e trasmettere le perimetrazioni al Ministero. Inoltre, abbiamo lavorato per fare sì che il nuovo strumento di ristoro Agricat potesse risarcire fino al 100% dei danni, anche quelli provocati dalle frane. In questa fase possiamo contare su circa 150 milioni di euro, messi a disposizione dallo Stato e dalla Commissione europea, garantiti per le perdite produttive: un primo passo ma ben lontano dai danni complessivi in agricoltura che si aggirano attorno al miliardo di euro. Sono inoltre a disposizione anche 50 milioni per la ricostruzione e 21 milioni che arrivano dai fondi che abbiamo stanziato tra Psr e nuovo programma di Sviluppo rurale, in attesa del contributo del fondo solidarietà delle altre Regioni". All'incontro erano presenti, tra gli altri il sindaco Giorgio Sagrini, il vicesindaco Maurizio Nati, rappresentanti delle associazioni agricole, il Consorzio di bonifica Romagna occidentale, gli ordini professionali e diversi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

imprenditori agricoli. La scorsa settimana l'assessore Mammi si è recato con i tecnici regionali a Modigliana, dove ha tenuto un incontro analogo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

ALLUVIONE: Costa (cons. Bonifica Romagna occ): «è necessario ripristinare la funzionalità»

Dopo più di 20 giorni di lavoro ininterrotto il direttore del Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale Giovanni Costa fa il punto sul post alluvione e sulla necessità di ripristinare urgentemente la funzionalità delle opere di bonifica, dai canali artificiali alle idrovore, riparando le rotture arginali.

Settesere

ALLUVIONE: Costa (cons. Bonifica Romagna occ): «è necessario ripristinare la funzionalità»

08/28/2023 14:13

Dopo più di 20 giorni di lavoro ininterrotto il direttore del Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale Giovanni Costa fa il punto sul post alluvione e sulla necessità di ripristinare urgentemente la funzionalità delle opere di bonifica, dai canali artificiali alle idrovore, riparando le rotture arginali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Acqua Ambiente Fiumi

Ponte Lenzino del futuro, si inizia tempo due anni e costo 36 milioni

Anas ha consegnato ieri i lavori alle stesse ditte che stanno già lavorando sul viadotto di Mezzano. Confermato il ponte tibetano

Elisa Malacalza elisa.malacalza@liberta.it Tempo 730 giorni - due anni da qui al 2025 - e l'Alta Valtrebbia riavrà il suo ponte Lenzino dal valore di 36 milioni di euro. Sarà tutto nuovo, moderno, decisamente diverso da quello crollato il 3 ottobre 2020, perché così aveva voluto a larga voce la vallata (in 300 alla protesta di aprile 2021), chiedendo si raddrizzasse la strada e si evitasse la curva a gomito sotto la frana a monte. Sono stati ascoltati: Anas ha consegnato ieri i lavori di realizzazione del ponte definitivo tra Corte Brugnatella e Cerignale, lungo la Statale 45 ferita, commissariata e ricucita dal ponte provvisorio Bailey inaugurato nel luglio del 2021, che è doveroso dire abbia retto saldamente in questi due anni. Le ditte incaricate sono Costruzioni Edili Baraldini Quirino di Modena, Edil Sama di Salerno e Europrogressgroup srl di Napoli, le stesse aziende che stanno lavorando al ponte di Mezzano sempre sulla "45". Il nuovo ponte di 180 metri farà parte di una nuova viabilità lunga oltre 580; il viadotto avrà 5 campate e un impalcato misto acciaio-calcestruzzo sarà posto a monte del ponte esistente. Il ponte che aveva visto sbriciolarsi poco prima delle 15.30 la campata centrale non sarà interamente demolito: sul lato rimasto in piedi, verso valle, la campata sarà restaurata e come già anticipato da Libertà nel resoconto della Conferenza dei servizi è confermato qui un ponte tibetano per il transito pedonale tra l'arcata esistente e la spalla lato Cerignale. Quando la strada sarà realizzata, il ponte Bailey sarà demolito, «con ripristino dello stato dei luoghi alle condizioni pre-intervento con interventi di mitigazione», spiega una nota diffusa ieri da Anas.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Acqua Ambiente Fiumi

Problemi idrici

Cedimenti e perdite, tutto risolto

BASSA Diversi interventi sono stati effettuati lo scorso fine settimana per poter risolvere i problemi di perdite idriche dalle reti dell'acquedotto, in varie zone della Bassa. Già nei giorni scorsi un allagamento si era verificato in via Bassa, al Baccanello di Guastalla, con successivo intervento dei tecnici di Ireti. E domenica, mentre si recavano per una simile avaria a Guastalla, i tecnici sono stati dirottati a Poviglio, per una improvvisa perdita dovuta al cedimento di una condotta sotterranea. Al termine è stato risolto anche il problema a Guastalla, in via Pieve, dove per parte della mattinata è stato necessario effettuare degli scavi e chiudere la strada al traffico in entrambi i sensi di marcia, per motivi di sicurezza. Non è stata interrotta l'erogazione idrica nei quartieri circostanti, con disagi limitati.

MARTEDÌ — 29 AGOSTO 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 13

Guastalla

Brescello
Incidente stradale, la Croce Azzurra porta un ciclista in ospedale

Acqua all'asilo 'Arcobaleno' Un tetto nuovo per la scuola

Dopo gli acquazzoni si sono verificati cedimenti strutturali del controsoffitto
Per risolvere il problema delle infiltrazioni un investimento da 180mila euro

Territorio cardioprotetto
A lezione di defibrillatore
A ottobre ci sarà un nuovo corso

LUZZARA
Aperitivo e cena con vista panoramica all'ombra della Torre

Problemi idrici
Cedimenti e perdite, tutto risolto

Quaranta anni di volontariato

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Acqua Ambiente Fiumi

A favore del generale

Franzini: «Noi, i veri ambientalisti»

«Condivido ogni parola di Vannacci sulla diga. Il titolo del libro lo cambierei: non mondo, ma Italia al contrario. Non ha senso lasciare scorrere lungo l'Enza 400 milioni di metri cubi di acqua pulita in Po, per poi ripescarli inquinati con le idrovore 500 metri più a valle e ripomparli a monte». Lino Franzini, ex sindaco e storico animatore del Comitato amici della diga di Vetto, concorda con il generale anche sul giudizio drastico sulla politica: «È una questione falsata da interessi di parte e partito, da falsi ambientalisti. Quelli veri siamo noi. Una centrale idroelettrica ridurrebbe le emissioni di 50mila tonnellate di Co2 annue, oltre all'inquinamento prodotto dalle pompe di sollevamento e dai trattori che per mesi sono in funzione a irrigare i campi. L'invaso renderebbe l'Enza ricco di acque tutto l'anno e creerebbe beneficio ambientale. È un mondo di incompetenti quello che vuole limitare l'invaso a 27 milioni di metri cubi: si andrebbe a creare un lago mezzo vuoto per mesi e noi montanari non ne trarremmo alcun beneficio».

MARTEDÌ — 29 AGOSTO 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 15

VAL D'ENZA

Tangenziale, progetto depositato Il cantiere avrà un anno di tempo

Diverse le indagini preliminari, una sarà dedicata all'aspetto archeologico vista la storicità della zona

MONTECCHIO

Il tracciato del progetto per la nuova bretella a nord della tangenziale di Montecchio due chilometri che collegherà la sp13 con la sp67

Oggi l'addio al pasticcere Antonio Scalabrini

Aveva 77 anni

Vannacci favorevole all'invaso: «È ostacolato dagli ecoansiosi»

La polemica sulla diga di Vetto

Cangiari: «È una visione miope»

CONTRO IL GENERALE

Franzini: «Noi, i veri ambientalisti»

A favore del generale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Acqua Ambiente Fiumi

La polemica sulla diga di Vetto

Vannacci favorevole all'invaso: «È ostacolato dagli ecoansiosi»

MARTEDÌ — 29 AGOSTO 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 15

VAL D'ENZA

Tangenziale, progetto depositato Il cantiere avrà un anno di tempo

Diverse le indagini preliminari, una sarà dedicata all'aspetto archeologico vista la storicità della zona

MONTECCHIO

Oggi l'addio al pasticcere Antonio Scalabrini

La polemica sulla diga di Vetto

Vannacci favorevole all'invaso: «È ostacolato dagli ecoansiosi»

Val d'Enza

CONTRO IL GENERALE

Cangiari: «È una visione miope»

A favore del generale

Franzini: «Noi, i veri ambientalisti»

Val d'Enza Primo in classifica nelle vendite su Amazon, il discusso libro 'Il Mondo al contrario' del generale Roberto Vannacci non divide solo la politica nazionale ma suscita commenti netti anche nel Reggiano per la sua opinione sulla diga di Vetto. Lino Franzini (Comitato amici della diga) applaude, mentre Duilio Cangiari (Europa Verde) invita il militare - dalle pagine del 'Carlino' - ad un confronto pubblico sull'opera. Scrive il generale a pagina 17 che «L'acqua che ha spazzato via le auto e allagato i campi in Romagna è la stessa che avrebbe potuto salvare città, coltivazioni, allevamenti e agricoltori dal rischio siccità nei periodi caldi. Invece di pensare agli energivori dissalatori, gli invasi rappresentano l'uovo di Colombo». Poi senza mezzi termini aggiunge: «Ma ogni progetto viene ostacolato dai verdi, dagli ambientalisti, dagli amanti degli animali, dagli eco-ansiosi, dai progressisti, dai sostenitori delle trote e delle anguille, dai protettori delle lontre e dai fanatici della legge sulla restaurazione della natura che le dighe le vorrebbe distruggere per lasciar libero il passo a salmoni e lamprede. La diga di Vetto ne è un esempio eminente e chiarissimo: un progetto degli anni '80 mai portato a termine. Dopo 35 anni e una infinità di ricorsi, boicottaggi, picchettaggi, sit-in di ambientalisti a difesa di lontre, faine, rospi, e insetti vari non se n'è ancora fatto nulla».
Francesca Chilloni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Vannacci favorevole all'invaso Val d'Enza: "È ostacolato dagli ecoansiosi"

ilrestodelcarlino.it

Vannacci favorevole all'invaso Val d'Enza: "È ostacolato dagli ecoansiosi"

08/29/2023 05:55 FRANCESCA CHILLONI;

Il generale Roberto Vannacci suscita commenti netti nel Reggiano per il suo libro "Il Mondo al contrario" e la sua opinione sulla diga di Vetto. Lino Franzini e Duilio Cangiari invitano il militare a un confronto pubblico. Val d'Enza Primo in classifica nelle vendite su Amazon, il discusso libro 'Il Mondo al contrario' del generale Roberto Vannacci non divide solo la politica nazionale ma suscita commenti netti anche nel Reggiano per la sua opinione sulla diga di Vetto. Lino Franzini (Comitato amici della diga) applaude, mentre Duilio Cangiari (Europa Verde) invita il militare - dalle pagine del 'Carlino' - ad un confronto pubblico sull'opera. Scrive il generale a pagina 17 che "L'acqua che ha spazzato via le auto e allagato i campi in Romagna è la stessa che avrebbe potuto salvare città, coltivazioni, allevamenti e agricoltori dal rischio siccità nei periodi caldi. Invece di pensare agli energivori dissalatori, gli invasi rappresentano l'uovo di Colombo'. Poi senza mezzi termini aggiunge: "Ma ogni progetto viene ostacolato dai verdi, dagli ambientalisti, dagli amanti degli animali, dagli eco-ansiosi, dai progressisti, dai sostenitori delle trote e delle anguille, dai protettori delle lontre e dai fanatici della legge sulla restaurazione della natura che le dighe le vorrebbe distruggere per lasciar libero il passo a salmoni e lamprede. La diga di Vetto ne è un esempio eminente e chiarissimo: un progetto degli anni '80 mai portato a termine. Dopo 35 anni e una infinità di ricorsi, boicottaggi, picchettaggi, sit-in di ambientalisti a difesa di lontre, faine, rospi, e insetti vari non se n'è ancora fatto nulla". Francesca Chilloni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Bologna

Acqua Ambiente Fiumi

Cantierone finito, riapre via Saffi Ma i negozianti: «meglio trasferirsi»

Via libera da venerdì ma i titolari delle attività sono preoccupati dai lavori per la linea rossa del tram

Primo piano | Mobilità e futuro

Il torrente Ravone e i danni in strada

Via il cantiere, resta quello del tram

Cantierone finito, riapre via Saffi
Ma i negozianti: «meglio trasferirsi»

Via libera da venerdì ma i titolari delle attività sono preoccupati dai lavori per la linea rossa del tram

Gli aiuti

HOTEL PETRARCA TERME

Pacchetto rigenerante

Il conto alla rovescia è ormai giunto al termine. Venerdì 1 settembre via Saffi riaprirà al traffico. Era il 21 giugno quando dopo i disastri provocati dal torrente Ravone il Comune di Bologna decise di chiudere la strada per procedere ai lavori di messa in sicurezza, anticipandoli rispetto all'idea iniziale di realizzarli nel 2024. Una decisione che ha avuto pesanti riflessi sulle abitudini di chi vive e lavora in questo quadrante della città, sulle attività commerciali che da allora sono state messe a dura prova e ovviamente anche sul traffico, che non ha potuto contare più su una direttrice viaria fondamentale. Alcune di queste attività come la rosticceria Ai Portici, nonostante l'imminente semaforo verde, ha deciso di traslocare: troppi i rischi, anche in prospettiva, con l'arrivo dei cantieri della linea Rossa; meglio raccogliere armi e bagagli, trasferirsi da un'altra parte e ricominciare da capo.

Nella giornata di ieri non hanno conosciuto sosta le attività febbrili degli operai nella zona del negozio, da cui tracimò il Ravone lo scorso mese di maggio. Nulla è cambiato negli spazi dell'attività commerciale, il buco è ancora lì. A differenza di allora, però, il torrente è in secca, perché a monte si stanno portando avanti i lavori di sistemazione della grata che dovrà impedire il ripetersi di quanto è andato in scena a maggio. In queste ore si sta procedendo alla stesa dell'asfalto sulla strada, qualche residente sotto il portico ironizza sull'ipotesi di poter fare una grande festa pubblica per la riapertura della strada.

Ma su questa vicenda permangono ancora diversi punti interrogativi. Soprattutto sulle responsabilità di quanto avvenuto. Da una parte c'è il Comune di Bologna che accusa il proprietario del negozio, Luca Vianelli, di non aver ottemperato ai suoi doveri fino in fondo; dall'altra lo stesso Vianelli che rimprovera all'amministrazione di non aver messo in atto tutti gli interventi necessari al fine di impedire che il Ravone tracimasse. Una partita delicata, affidata ora al consulente nominato dal Tribunale delle Acque di Firenze competente in materia che dovrà produrre una perizia su quanto accaduto. «Il 26 luglio scorso - racconta Vianelli - ha preso il via la consulenza, dopodiché è stato fatto un sopralluogo. Lo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

scopo è quello di arrivare ad un accertamento tecnico preventivo, preliminare rispetto all'apertura di una eventuale causa civile». Il privato vorrebbe poter rientrare negli spazi per risistemare il locale prima dell'autunno. Ma, come si diceva, la partita è ancora tutta aperta e assolutamente indecifrabile.
Ritornando alle attività commerciali di via Saffi, è fin troppo evidente che la riapertura della strada porterà a nuovi benefici. Benefici che tuttavia dovranno misurarsi da subito con i cantieri della linea Rossa del tram che già hanno interessato la parte della strada più vicina all'ospedale Maggiore. I lavori sono iniziati nel giugno scorso ed il termine previsto per il tratto via Marzabotto-via Vittorio Veneto è aprile del prossimo anno. Come già accaduto la modalità scelta è quella di procedere per micro-cantieri. L'obiettivo è quello di attenuare l'impatto degli stessi sulla vita della strada.
Ed infatti basta percorrerla per vedere a destra e a sinistra del senso di marcia le reti arancioni, i jersey e i depositi dei materiali che verranno utilizzati per realizzare l'infrastruttura.
Intanto c'è tempo fino al 28 settembre per accedere al bando da 100mila euro promosso dal Comune di Bologna per sostenere le attività commerciali di via Saffi interessate dai lavori: il contributo potrà coprire fino al 90% delle spese, non sarà comunque superiore ai 5mila euro ed è destinato a finanziare progetti con finalità di riqualificazione delle attività da un punto di vista materiale (macchinari, impianti o arredi) o immateriale (iniziative di promozione e sviluppo dei servizi).
Sostegni a parte il cronoprogramma dei lavori continuerà ad essere serrato. Dal mese di marzo del prossimo anno, infatti, i lavori si sposteranno su via Lepido per arrivare fino all'incrocio con Cavalieri Ducati. In questo caso la conclusione è prevista per dicembre 2024. Da quel momento in poi si procederà alla realizzazione del tratto nella zona di Santa Viola.

Marco Merlini

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Acqua Ambiente Fiumi

Dopo tre anni di lavori torna l'acqua nella Chiusa

Ancora pochi giorni e si concluderà il consolidamento dell'opera idraulica Un intervento costato un milione di euro che si somma ai tre già spesi

MARTEDÌ – 29 AGOSTO 2023 – IL RESTO DEL CARLINO 15

CASALECCHIO E VALSAMOGGIA

Dopo tre anni di lavori torna l'acqua nella Chiusa

Ancora pochi giorni e si concluderà il consolidamento dell'opera idraulica
Un intervento costato un milione di euro che si somma ai tre già spesi

CASALECCHIO

«Chiusa sistemata, entro un paio di settimane il cantiere si chiude». Una buona notizia per la Chiusa di Casalecchio (ma anche per il Lido e il sistema fluviale del Reno a ridosso di Bologna). Dopo tre anni di cantieri ed una spesa diretta di oltre un milione di euro (che si sommano ai tre milioni spesi nei dieci anni precedenti) ancora pochi giorni e si concluderanno le opere di ripristino e consolidamento del manto di rivestimento della più antica opera idraulica del vecchio continente ancora perfettamente funzionante. Un sistema che è all'origine dei canali che scorrono in città e che prende il via proprio dal bacino naturale che il Reno forma a Casalecchio all'ombra del Colle della Guardia prima di lambire la periferia di Bologna grazie allo storico sbarramento che fa della Chiusa un monumento riconosciuto dall'Unesco. Le impetuose piene del 2009 e del 2018, ma poi anche l'enorme squarcio generato sulla pelle' dello sbarramento sul Reno nel febbraio e del novembre 2019 avevano indotto la direzione dei Consorzi dei Canali di Bologna di concerto con la Regione a realizzare la rimozione dei grandi depositi alluvionali che all'altezza del parco Talon restringevano l'alveo del Reno concentrando tutta la forza dell'acqua sulla Chiusa e poi provvedere alla posa e nell'ancoraggio delle lastre di granito che costituiscono il piano inclinato.

«Sono state individuate le origini delle infiltrazioni che avevano sollevato una porzione di lastre rosse. Ma per fare questo è stato necessario mettere in secca tutto il fronte della chiusa, deviando con le ghiaie del fondale il flusso del Reno nella direzione del canale -spiega il direttore dei Consorzi dei canali, Andrea Bolognesi- Si era riportato il livello adeguato della presa' del canale e tolto il deposito in eccesso al Lido con l'obiettivo di rimettere in funzione lo sfioratore laterale, utile ad evitare allagamenti e mettere in sicurezza il territorio a valle. Si sono sigillate le fessure sulle lastre di colmo da dove partivano le infiltrazioni e consolidato il sottofondo e ancorate le altre zone con iniezioni' di materiali appropriati». Il cantiere si era aperto con un mese di ritardo vista la portata del fiume a seguito delle piogge di maggio. E anche oggi l'impresa deve fare i conti con i rilasci programmati dalla diga di Suviana utili a garantire il deflusso minimo vitale del Reno. Ma i due mesi asciutti di luglio e agosto hanno permesso la fine dei lavori che preludono alla sistemazione di tutta l'area circostante: il ritorno dell'acqua a riva del Lido e al termine dello scivolo' e la rimozione delle recinzioni di cantiere.

Gabriele Mignardi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Acqua Ambiente Fiumi

GABRIELE MIGNARDI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Dopo tre anni di lavori torna l'acqua nella Chiusa

ilrestodelcarlino.it

Dopo tre anni di lavori torna l'acqua nella Chiusa

08/29/2023 06:33 GABRIELE MIGNARDI;

Ancora pochi giorni e si concluderà il consolidamento dell'opera idraulica. Un intervento costato un milione di euro che si somma ai tre già spesi. "Chiusa sistemata, entro un paio di settimane il cantiere si chiude". Una buona notizia per la Chiusa di Casalecchio (ma anche per il Lido e il sistema fluviale del Reno a ridosso di Bologna). Dopo tre anni di cantieri ed una spesa diretta di oltre un milione di euro (che si sommano ai tre milioni spesi nei dieci anni precedenti) ancora pochi giorni e si concluderanno le opere di ripristino e consolidamento del manto di rivestimento della più antica opera idraulica del vecchio continente ancora perfettamente funzionante. Un sistema che è all'origine dei canali che scorrono in città e che prende il via proprio dal bacino naturale che il Reno forma a Casalecchio all'ombra del Colle della Guardia prima di lambire la periferia di Bologna grazie allo storico sbarramento che fa della Chiusa un monumento riconosciuto dall'Unesco. Le impetuose piene del 2009 e del 2018, ma poi anche l'enorme squarcio generato sulla 'pelle' dello sbarramento sul Reno nel febbraio e del novembre 2019 avevano indotto la direzione dei Consorzi dei Canali di Bologna di concerto con la Regione a realizzare la rimozione dei grandi depositi alluvionali che all'altezza del parco Talon restringevano l'alveo del Reno concentrando tutta la forza dell'acqua sulla Chiusa e poi provvedere alla posa e nell'ancoraggio delle lastre di granito che costituiscono il piano inclinato. "Sono state individuate le origini delle infiltrazioni che avevano sollevato una porzione di lastre rosse. Ma per fare questo è stato necessario mettere in secca tutto il fronte della chiusa, deviando con le ghiaie del fondale il flusso del Reno nella direzione del canale -spiega il direttore dei Consorzi dei canali, Andrea Bolognesi- Si era riportato il livello adeguato della 'presa' del canale e tolto il deposito in eccesso al Lido con l'obiettivo di rimettere in funzione lo sfioratore laterale, utile ad evitare allagamenti e mettere in sicurezza il territorio a valle. Si sono sigillate le fessure sulle lastre di colmo da dove partivano le infiltrazioni e consolidato il sottofondo e ancorate le altre zone con 'iniezioni' di materiali appropriati". Il cantiere si era aperto con un mese di ritardo vista la portata del fiume a seguito delle piogge di maggio. E anche oggi l'impresa deve fare i conti con i rilasci programmati dalla diga di Suviana utili a garantire il deflusso minimo vitale del Reno. Ma i due mesi asciutti di luglio e agosto hanno permesso la fine dei lavori che preludono alla sistemazione di tutta l'area circostante: il ritorno dell'acqua a riva del Lido e al termine dello 'scivolo' e la rimozione delle recinzioni di cantiere. Gabriele Mignardi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Allerta 122/2023 valida dalle 00.00 del 29 agosto 2023

PARMA - Allerta Gialla valida dalle 00.00 del 29 agosto 2023 fino alle 00.00 del 30 agosto 2023. Allerta GIALLA per criticità idraulica nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, FE, RA; per criticità idrogeologica nelle province di PC, PR, RE, MO; per temporali nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, FE, RA, FC, RN; per mareggiate nella provincia di FE. Per la giornata di martedì 29 agosto sono previste condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali intensi, più probabili sul settore centro-orientale con effetti e danni associati; le precipitazioni potrebbero generare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici, localizzati fenomeni franosi, di ruscellamento sui versanti, in particolare nei bacini collinari e montani. Le previsioni di altezza dell'onda sotto costa e/o del livello del mare sono prossime ai valori di soglia per l'allertamento.

emiliaromagnanews.it

Allerta 122/2023 valida dalle 00.00 del 29 agosto 2023

08/28/2023 16:41 Roberto Di Biase

PARMA – Allerta Gialla valida dalle 00.00 del 29 agosto 2023 fino alle 00.00 del 30 agosto 2023. Allerta GIALLA per criticità idraulica nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, FE, RA; per criticità idrogeologica nelle province di PC, PR, RE, MO; per temporali nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, FE, RA, FC, RN; per mareggiate nella provincia di FE. Per la giornata di martedì 29 agosto sono previste condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali intensi, più probabili sul settore centro-orientale con effetti e danni associati; le precipitazioni potrebbero generare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici, localizzati fenomeni franosi, di ruscellamento sui versanti, in particolare nei bacini collinari e montani. Le previsioni di altezza dell'onda sotto costa e/o del livello del mare sono prossime ai valori di soglia per l'allertamento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

«Non inquiniamo la Valle del Mezzano»

Portoverrara La consigliera Gibertoni (Misto) interviene sulla vicenda fanghi Flash mob

ARGENTA ▸ PORTOMAGGIORE

Musica, cucina, ospiti, volontariato
La Fiera di Argenta è imperdibile

L'8 settembre in piazza Garibaldi l'attesissimo concerto di Edoardo Bennato

In preda ai fumi dell'alcol aggredisce i carabinieri: arrestato un 40enne

Voghiera L'episodio domenica sera all'interno di un bar della Statale 16

Massa Fiscaglia ha ospitato numerosi appassionati di birra

«Non inquiniamo la Valle del Mezzano»

Portoverrara La consigliera Gibertoni (Misto) interviene sulla vicenda fanghi

Festa del volontariato al via a Longastrino

Portoverrara «Adottare un atteggiamento maggiormente coerente nei confronti degli impianti per la produzione di fertilizzanti da fanghi di depurazione che faccia dell'approccio nei confronti dell'impianto previsto a Portoverrara una linea generale di condotta nei confronti di tutti questi impianti».

Questo l'auspicio che Giulia Gibertoni (gruppo Misto) consegna alla giunta regionale in una interrogazione riguardante il settore degli impianti per la produzione di fertilizzanti da fanghi di depurazione. Rifacendosi al giudizio di contrarietà tenuto dalla giunta nella vicenda di un impianto che si vuole far sorgere, Gibertoni rimarca come tale insediamento "sarebbe prossimo alla Zona di Protezione speciale della rete Natura 2000 "Valle del Mezzano" che consta di 18.863 ettari e interessa quattro comuni: Comacchio, Ostellato, Argenta e, appunto, Portomaggiore e l'area protetta verrebbe inevitabilmente coinvolta nello spandimento delle sostanze inquinanti sui terreni, con ripercussioni sulle acque e sulla fauna presente, oltre che con danno alle coltivazioni, a partire da quelle biologiche, e in generale a tutti i prodotti agricoli dell'area e alla stessa catena alimentare».

Da Giubertoni la sollecitazione alla giunta regionale per arrivare «a vietare lo spandimento dei fanghi sui campi agricoli».

Domani alle 18 in piazza Umberto I a Portomaggiore, poi a Portoverrara e Bando, tre flash mob a cura di coordinamento No Fanghi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Fanghi. Gibertoni (Misto): "La Regione si impegni a vietare lo spandimento sui campi agricoli"

Estense

Fanghi. Gibertoni (Misto): "La Regione si impegni a vietare lo spandimento sui campi agricoli"

08/29/2023 00:05

Interrogazione alla giunta Bonaccini. Il coordimaneto organizza tre flash mob a Portomaggiore, Portoverrara e Bando di Argenta Portomaggiore. "Adottare un atteggiamento maggiormente coerente nei confronti degli impianti per la produzione di fertilizzanti da fanghi di depurazione che faccia dell'approccio nei confronti dell'impianto previsto a Portomaggiore una linea generale di condotta nei confronti di tutti questi impianti". Questo l'auspicio che Giulia Gibertoni (gruppo Misto) consegna all'esecutivo regionale in un'interrogazione riguardante il settore degli impianti per la produzione di fertilizzanti da fanghi di depurazione. Rifacendosi al giudizio di contrarietà tenuto dalla giunta nella vicenda di un impianto che si vuole far sorgere in provincia di Ferrara, Gibertoni rimarca come tale insediamento "sarebbe prossimo alla Zona di Protezione Speciale della rete Natura 2000 'Valle del Mezzano' che consta di circa 18.863 ettari e interessa quattro comuni: Comacchio, Ostellato, Argenta e, appunto, Portomaggiore e l'area protetta verrebbe inevitabilmente coinvolta nello spandimento delle sostanze inquinanti sui terreni, con ripercussioni sulle acque e sulla fauna presente, oltre che con danno alle coltivazioni, a partire da quelle biologiche, e in generale a tutti i prodotti agricoli dell'area e alla stessa catena alimentare". Per la capogruppo la vicenda dell'insediamento di Portomaggiore testimonia come "il territorio della Regione Emilia-Romagna si sta trasformando in una sorta di discarica a livello nazionale di rifiuti inquinanti e, cosa ancora più preoccupante, riversati sui terreni agricoli, entrando così nel ciclo alimentare sfruttando la disponibilità di agricoltori che, dietro compenso, si rendono disponibili ad accogliere i cosiddetti 'fertilizzanti', in realtà 'inquinanti' sia di terreni sia di falde e acque superficiali". A fronte delle recenti dichiarazioni dell'assessore all'Ambiente Irene Priolo, la quale ha assicurato come sulla contrarietà alla nascita dell'impianto ferrarese "non avremo esitazioni a seguire la via giudiziaria e siamo pronti a sfidare anche il governo. Saremo fino all'ultimo al fianco dei sindaci e dei cittadini", Gibertoni rileva come "la Regione Emilia-Romagna ha già l'autorità e l'autonomia per regolare queste attività inquinanti grazie alla competenza in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e, comunque, la Regione potrebbe utilizzare lo stesso atteggiamento 'non collaborativo', manifestato dall'assessore regionale nell'intervento pubblico a Portomaggiore, laddove ritenesse un impianto pericoloso per la comunità regionale e in ogni caso lavorare per restringere l'uso di queste sostanze sui

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

campi agricoli". Da qui la sollecitazione alla giunta per arrivare "a vietare lo spandimento dei fanghi sui campi agricoli, lavorando da subito sia per ottenere una modifica della normativa nazionale sia per un'applicazione della stessa sul territorio regionale improntata al principio di precauzione e salvaguardia della salute". Intatno domani, mercoledì 30 agosto, alle 18, si svolgerà, in Piazza Umberto I a Portomaggiore (davanti al comune), un flash mob organizzato dal Coordnamento No Fanghi Argenta, Ostellato, Portomaggiore. Dopo 45 minuti gli organizzatori si sposteranno in Piazza a Portoverrara e dopo 20 minuti in Piazza a Bando di Argenta.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

Faenza, l'ordinanza

Orti vietati Task force per stanarli

A causa delle emergenze alluvionali, a maggio è stata emessa una specifica ordinanza che vieta l'accesso agli argini dei corsi d'acqua, tutt'ora in vigore. Tuttavia, in diverse zone arginali, è stata riscontrata la ricostituzione di orti, di fatto abusivi. La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta provvedendo a diffidare i responsabili e ricorda alla cittadinanza che è fatto assoluto divieto di ricostruire orti negli argini dei fiumi. Vista la concomitanza dei lavori che l'Agenzia regionale della Sicurezza territoriale e protezione civile ed Hera stanno effettuando nei tratti arginali della città, qualsiasi compresenza di persone estranee ai cantieri risulta rischiosa per la propria incolumità.

MARTEDÌ 29 agosto 2023

Il Resto del Carlino

Faenza Lugo

Il fine settimana è 'Made in Italy' Torna la mostra mercato tutta dedicata alla ceramica

Incuria nei cimiteri, è polemica

A Lugo il gruppo consiliare 'Per la buona politica' accusa la giunta per la scarsa manutenzione

Faenza, l'ordinanza

Orti vietati Task force per stanarli

«IL MIO CONTRIBUTO AI PARALIMPICI»

L'edicola riapre dopo l'alluvione «Grazie a tutti per il sostegno»

Cade alla centrale Hera, ferita diciassettenne

SERVIZIO RIVENDITORI 051/6006039

Sport

Raggisolaris, in campo l'Academy

Questa sera a Faenza

L'anteprima del Mei con Cristiano Godano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

«Mancata manutenzione degli argini»

FAENZA «A distanza di mesi dagli eventi alluvionali di maggio 2023 la situazione dei fiumi è pressoché invariata, con numerose arginature ancora gravemente danneggiate e con all'interno una folta vegetazione che potrebbe ostacolare il flusso dell'acqua».

A dirlo è Andrea Liverani, consigliere regionale e comunale per la Lega. «Anche in via Saldino nella frazione di Reda, sotto al cavalcavia autostradale, l'arginatura del fiume presenta preoccupanti cedimenti che, a distanza di mesi dall'alluvione, non sono ancora stati sistemati.

Cosa dobbiamo aspettare? L'arrivo della stagione autunnale è alle porte, bisogna intervenire subito».

«Inoltre, quello che non riusciamo a capire è il motivo per cui la Regione Emilia Romagna non dia la possibilità alle aziende private di pulire gratuitamente i fiumi, pagando invece altre aziende per la pulizia degli alvei - dice ancora il consigliere leghista -.Voglio anche ricordare che, in Consiglio comunale, abbiamo votato una mozione all'unanimità in cui si impegnano gli enti preposti ad una pulizia puntuale degli alvei fluviali. Purtroppo questo non sta avvenendo».

FAENZA

L'ASSESSORE REGIONALE MAMMI IERI A CASOLA VALSENIO

«Accelerare i ripristini delle strade Non lasciare isolate le aziende agricole»

«Ricostruzione totale delle infrastrutture e risarcimenti a chi ha produzioni vegetali e zootecniche danneggiate»

Divieto di realizzare orti nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua

Castello, il sindaco sollecita il ripristino dell'alveo dei fiumi

«Mancata manutenzione degli argini»

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

Castello, il sindaco sollecita il ripristino dell'alveo dei fiumi

«Ho invitato Figliuolo per mostrargli le ferite sul fiume, sugli edifici pubblici e su quelli privati»

FAENZA

L'ASSESSORE REGIONALE MAMMI IERI A CASOLA VALSENIO

«Accelerare i ripristini delle strade Non lasciare isolate le aziende agricole»

«Ricostruzione totale delle infrastrutture e risarcimenti a chi ha produzioni vegetali e zootecniche danneggiate»

Castello, il sindaco sollecita il ripristino dell'alveo dei fiumi

«Mancata manutenzione degli argini»

Divieto di realizzare orti nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua

CASTEL BOLOGNESE Il sindaco Luca Della Godenza ha inviato una pec alla Regione e alla struttura commissariale e ha inoltre invitato il Commissario Figliuolo a Castel Bolognese per mostrargli «le ferite sul fiume, sugli edifici pubblici e su quelli privati». «Abbiamo fatto tutto ciò che era nelle nostre responsabilità - afferma il sindaco - dagli spurghi ai rifiuti, dai fanghi alle scuole, anticipando oltre 2 milioni e mezzo di euro per tornare a vivere in condizioni quasi normali». A fianco di tutto questo c'è il fiume, la cui ricostruzione e gestione competono al Commissario e alla Regione e che, «nonostante le rassicurazioni, non procedono come da cronoprogramma -sottolinea Della Godenza -. Abbiamo in questi 3 mesi chiesto numerose volte di intervenire per il ripristino delle arginature, cosa che è stata fatta in parte, e sulla pulizia dell'alveo occluso in molti punti da piante.

A queste sollecitazioni il 19 luglio ci è stato risposto con l'avvio del cantiere da 1,2 milioni per la riprofilatura dell'alveo che doveva durare 3 settimane».

Ad oggi questi lavori sono fermi «così come è ferma la ricostruzione dei 2 tratti arginali ancora da ricostruire. Informalmente la Regione ci ha comunicato che i lavori ripartiranno a breve e che le arginature non ancora ricostruite lo saranno ma visto che il tempo inizia a scarseggiare, visto l'autunno alle porte, credo che sia giusto, così come denuncio pubblicamente le mancanze del Governo sul tema indennizzi, fare lo stesso con il Commissario e con la Regione sul tema fiume. Vogliamo tutti che il fiume porti e trasporti solo acqua e non ansia e paure».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

Divieto di realizzare orti nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua

FAENZA A causa delle emergenze alluvionali, a maggio di quest'anno, è stata emessa una specifica ordinanza che vieta l'accesso, nel comune, agli argini dei corsi d'acqua, disposizione tuttora in vigore. Tuttavia, in diverse zone arginali, è stata riscontrata la ricostituzione di orti, di fatto abusivi.

La Polizia Locale sta provvedendo a diffidare i responsabili e ricorda alla cittadinanza che è fatto assoluto divieto di ricostruire orti negli argini dei fiumi. Oltretutto, vista la concomitanza dei lavori che l'Agenzia regionale della sicurezza territoriale e protezione civile dell'Emilia-Romagna ed Hera stanno effettuando nei tratti arginali della città, qualsiasi compresenza di persone estranee ai cantieri con i grossi mezzi per il movimento terra risulta rischiosa per la propria incolumità.

Inoltre, vistala competenza demaniale degli argini, la presenza di orti abusivi è stata segnalata anche alla Regione.

Di comune accordo è quindi stato deciso di costituire una task-force per effettuare verifiche puntuali lungo i tratti arginali del comune per evitare che vengano realizzati orti assolutamente incompatibili con gli interventi di ripristino degli argini e di posa delle condutture fognarie.

I trasgressori, dopo una prima diffida verbale, sono punibili amministrativamente con una pena pecuniaria.

FAENZA

L'ASSESSORE REGIONALE MAMMI IERI A CASOLA VALSENIO

«Accelerare i ripristini delle strade Non lasciare isolate le aziende agricole»

«Ricostruzione totale delle infrastrutture e risarcimenti a chi ha produzioni vegetali e zootecniche danneggiate»

Castello, il sindaco sollecita il ripristino dell'alveo dei fiumi

«Mancata manutenzione degli argini»

Divieto di realizzare orti nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

BYPASS SULLA CASOLANA

A causa del maltempo i lavori potrebbero slittare di una settimana

A mettere in guardia sui tempi il sindaco di Fontanelice: risulta troppo rischioso, in caso di pioggia, operare in un terreno così fragile e ferito dall'alluvione dello scorso maggio Alluvione, stato di emergenza del Governo

Imola

BYPASS SULLA CASOLANA

A causa del maltempo i lavori potrebbero slittare di una settimana

A mettere in guardia sui tempi il sindaco di Fontanelice: risulta troppo rischioso, in caso di pioggia, operare in un terreno così fragile e ferito dall'alluvione dello scorso maggio

Alluvione, stato di emergenza del Governo

Per Imola in musica si sposta temporaneamente il mercato

IMOLA DAVIDE BENERICETTI Con ogni probabilità sarà la ditta Cti di Imola, che ha già effettuato un sopralluogo nella zona nei giorni scorsi, ad eseguire i lavori per la realizzazione del bypass sulla provinciale Casolana nel territorio del Comune di Fontanelice. La stessa azienda che, nelle passate settimane, ha proceduto alla sistemazione e all'asfaltatura della Sp 21 a Giugnola, nella frazione di Castel del Rio, già aperta al traffico dal 18 agosto. Soltanto una volta che sarà affidato l'incarico alla ditta individuata potranno però finalmente iniziare i lavori. «Il maltempo di queste ore potrebbe spingere la Città metropolitana a far slittare ancora l'apertura del cantiere alla prossima settimana - fa sapere il sindaco di Fontanelice, Gabriele Meluzzi -. Non spetta, infatti, al Comune questa decisione. Noi però stiamo sollecitando, perché la gente interessata da questo importante intervento ha giustamente delle aspettative».

Troppo rischioso, infatti, in caso di pioggia, operare in un terreno così fragile e ferito dall'alluvione di maggio. Comitato per la Sp 33 e residenti dovranno quindi portare pazienza ancora qualche giorno per vedere avviato l'atteso cantiere per la riparazione della provinciale, richiesto da settimane a gran voce prima con un video appello poi con una petizione e infine con una raccolta fondi.

Il progetto La «bretellina», che verrà realizzata nella cavedagna del campo di un privato, costerà in totale 100mila euro (70mila in arrivo dalla Città metropolitana e 30mila stanziati dal Comune di Fontanelice). Lunga circa 200 metri, permetterà con pendenze anche al 9% di bypassare sia la frana principale che le altre due minori presenti (per le quali bisogna ripulire soltanto la strada dalla terra che ha occupato la carreggiata), per poi riconnettersi più avanti alla provinciale vera e propria. In seguito sarà asfaltata, in modo da non lasciare soltanto la ghiaia ed evitare problemi di tenuta in vista dell'autunno e dell'inverno, rendendola così sempre praticabile per i cittadini. Una soluzione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

temporanea in attesa dei 2,1 milioni di euro promessi dal Governo che serviranno a ripristinare definitivamente il tratto originario.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Orti abusivi sull'argine del fiume a Faenza dopo l'alluvione: scattano i provvedimenti

Ravenna Today

Orti abusivi sull'argine del fiume a Faenza dopo l'alluvione: scattano i provvedimenti

08/28/2023 16:51 Al Mare

E' stato deciso di costituire una task-force per effettuare verifiche puntuali lungo i tratti arginali del comune A causa delle emergenze alluvionali, a maggio di quest'anno è stata emessa una specifica ordinanza che vieta l'accesso, nel Comune di Faenza, agli argini dei corsi d'acqua, disposizione tutt'ora in vigore. Tuttavia, in diverse zone arginali è stata riscontrata la ricostituzione di orti, di fatto abusivi, spiegano dall'amministrazione comunale. La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta provvedendo a diffidare i responsabili e ricorda alla cittadinanza che è fatto assoluto divieto di ricostruire orti negli argini dei fiumi. Oltretutto, vista la concomitanza dei lavori che l'Agenzia regionale della Sicurezza territoriale e protezione civile dell'Emilia-Romagna ed Hera stanno effettuando nei tratti arginali della città, qualsiasi compresenza di persone estranee ai cantieri con i grossi mezzi per il movimento terra risulta rischiosa per la propria incolumità. Inoltre, vista la competenza demaniale degli argini, la presenza di orti abusivi è stata segnalata anche alla Regione. Di comune accordo è quindi stato deciso di costituire una task-force per effettuare verifiche puntuali lungo i tratti arginali del comune, per evitare che vengano realizzati orti assolutamente incompatibili con gli interventi di ripristino degli argini e di posa delle condutture fognarie. I trasgressori, dopo una prima diffida verbale, sono punibili amministrativamente con una pena pecuniaria.

E' stato deciso di costituire una task-force per effettuare verifiche puntuali lungo i tratti arginali del comune A causa delle emergenze alluvionali, a maggio di quest'anno è stata emessa una specifica ordinanza che vieta l'accesso, nel Comune di Faenza, agli argini dei corsi d'acqua, disposizione tutt'ora in vigore. Tuttavia, in diverse zone arginali è stata riscontrata la ricostituzione di orti, di fatto abusivi, spiegano dall'amministrazione comunale. La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta provvedendo a diffidare i responsabili e ricorda alla cittadinanza che è fatto assoluto divieto di ricostruire orti negli argini dei fiumi. Oltretutto, vista la concomitanza dei lavori che l'Agenzia regionale della Sicurezza territoriale e protezione civile dell'Emilia-Romagna ed Hera stanno effettuando nei tratti arginali della città, qualsiasi compresenza di persone estranee ai cantieri con i grossi mezzi per il movimento terra risulta rischiosa per la propria incolumità. Inoltre, vista la competenza demaniale degli argini, la presenza di orti abusivi è stata segnalata anche alla Regione. Di comune accordo è quindi stato deciso di costituire una task-force per effettuare verifiche puntuali lungo i tratti arginali del comune, per evitare che vengano realizzati orti assolutamente incompatibili con gli interventi di ripristino degli argini e di posa delle condutture fognarie. I trasgressori, dopo una prima diffida verbale, sono punibili amministrativamente con una pena pecuniaria.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Lavori al ponte sul fiume Montone, Flamigni (Lega): "Quali interventi per limitare i disagi durante la chiusura?"

Il consigliere comunale della Lega a Russi: "Perché non si è pensato di installare, per la durata dei lavori, un ponte Bailey, garantendo così minori disagi alla popolazione e alle aziende?" La chiusura del ponte sul fiume Montone, dovuto ai lavori di rifacimento, tra le frazioni di San Pancrazio e Ragone causerà "numerosi disagi alla popolazione, oltre a minori introiti per aziende e commercianti". Lo sottolinea il consigliere comunale della Lega a Russi, Andrea Flamigni. "Serve un intervento", prosegue il rappresentante del Caroccio, per limitare i disagi alla popolazione, circa 2.100 abitanti tra le due frazioni, quando il ponte resterà chiuso per lavori. Flamigni si rivolge direttamente alla sindaca Palli con un'interrogazione nella quale vuole sapere "perché non si sia pensato di installare, per la durata dei lavori, un ponte Bailey, garantendo così minori disagi alla popolazione e alle aziende - e conclude - la SP5 è un arteria utilizzata spesso dai mezzi di soccorso quali 118 e Vigili del Fuoco. Il Sindaco è a conoscenza dei percorsi alternativi che utilizzeranno i mezzi di soccorso in caso di necessità?".

Ravenna Today

Lavori al ponte sul fiume Montone, Flamigni (Lega): "Quali interventi per limitare i disagi durante la chiusura?"

08/28/2023 17:35 Romagna Cervese, Manuela Sangiorgi, Ettore Muti

Il consigliere comunale della Lega a Russi: "Perché non si è pensato di installare, per la durata dei lavori, un ponte Bailey, garantendo così minori disagi alla popolazione e alle aziende?" La chiusura del ponte sul fiume Montone, dovuto ai lavori di rifacimento, tra le frazioni di San Pancrazio e Ragone causerà "numerosi disagi alla popolazione, oltre a minori introiti per aziende e commercianti". Lo sottolinea il consigliere comunale della Lega a Russi, Andrea Flamigni. "Serve un intervento", prosegue il rappresentante del Caroccio, per limitare i disagi alla popolazione, circa 2.100 abitanti tra le due frazioni, quando il ponte resterà chiuso per lavori. Flamigni si rivolge direttamente alla sindaca Palli con un'interrogazione nella quale vuole sapere "perché non si sia pensato di installare, per la durata dei lavori, un ponte Bailey, garantendo così minori disagi alla popolazione e alle aziende - e conclude - la SP5 è un arteria utilizzata spesso dai mezzi di soccorso quali 118 e Vigili del Fuoco. Il Sindaco è a conoscenza dei percorsi alternativi che utilizzeranno i mezzi di soccorso in caso di necessità?".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Pugno di ferro del Comune di Faenza contro chi realizza orti nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua

Ravenna24Ore.it

Pugno di ferro del Comune di Faenza contro chi realizza orti nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua

08/28/2023 16:43

Uno degli orti abusivi apparso ultimamente nella golena del Lamone "Rischiano di indebolire gli argini e sono incompatibili con i lavori che si stanno effettuando": prima la diffida verbale poi la sanzione pecuniaria A causa delle emergenze alluvionali, a maggio di quest'anno, è stata emessa una specifica ordinanza (n.24/2023) che vieta l'accesso, nel Comune di Faenza, agli argini dei corsi d'acqua, disposizione tutt'ora in vigore. Tuttavia, in diverse zone arginali, è stata riscontrata la ricostituzione di orti che di fatto risultano abusivi. La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta provvedendo a diffidare i responsabili e ricorda alla cittadinanza che è fatto assoluto divieto di ricostruire orti negli argini dei fiumi. Oltretutto, vista la concomitanza dei lavori che l'Agenzia regionale della Sicurezza territoriale e protezione civile dell'Emilia-Romagna ed Hera stanno effettuando nei tratti arginali della città, qualsiasi compresenza di persone estranee ai cantieri con i grossi mezzi per il movimento terra risulta rischiosa per la propria incolumità. Inoltre, vista la competenza demaniale degli argini, la presenza di orti abusivi è stata segnalata anche alla Regione. Di comune accordo è quindi stato deciso di costituire una task-force per effettuare verifiche puntuali lungo i tratti arginali del comune per evitare che vengano realizzati orti assolutamente incompatibili con gli interventi di ripristino degli argini e di posa di condutture fognari. I trasgressori, dopo una prima diffida verbale, sono punibili amministrativamente con una pena pecuniaria.

Uno degli orti abusivi apparso ultimamente nella golena del Lamone "Rischiano di indebolire gli argini e sono incompatibili con i lavori che si stanno effettuando": prima la diffida verbale poi la sanzione pecuniaria A causa delle emergenze alluvionali, a maggio di quest'anno, è stata emessa una specifica ordinanza (n.24/2023) che vieta l'accesso, nel Comune di Faenza, agli argini dei corsi d'acqua, disposizione tutt'ora in vigore. Tuttavia, in diverse zone arginali, è stata riscontrata la ricostituzione di orti che di fatto risultano abusivi. La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta provvedendo a diffidare i responsabili e ricorda alla cittadinanza che è fatto assoluto divieto di ricostruire orti negli argini dei fiumi. Oltretutto, vista la concomitanza dei lavori che l'Agenzia regionale della Sicurezza territoriale e protezione civile dell'Emilia-Romagna ed Hera stanno effettuando nei tratti arginali della città, qualsiasi compresenza di persone estranee ai cantieri con i grossi mezzi per il movimento terra risulta rischiosa per la propria incolumità. Inoltre, vista la competenza demaniale degli argini, la presenza di orti abusivi è stata segnalata anche alla Regione. Di comune accordo è quindi stato deciso di costituire una task-force per effettuare verifiche puntuali lungo i tratti arginali del comune per evitare che vengano realizzati orti assolutamente incompatibili con gli interventi di ripristino degli argini e di posa di condutture fognari. I trasgressori, dopo una prima diffida verbale, sono punibili amministrativamente con una pena pecuniaria.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Liverani (Lega): "Mancata manutenzione e argini in dissesto, intervenire al più presto"

RavennaNotizie.it

Liverani (Lega): "Mancata manutenzione e argini in dissesto, intervenire al più presto"

08/28/2023 16:06

di Redazione - 28 Agosto 2023 - 16:00 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by "A distanza di mesi dagli eventi alluvionali di maggio 2023 la situazione dei fiumi è pressoché invariata, con numerose arginature ancora gravemente danneggiate e con all'interno una folta vegetazione che potrebbe ostacolare il flusso dell'acqua". A dirlo è Andrea Liverani, Consigliere Regionale e Comunale per la Lega che aggiunge: "Anche in via Saldino nella Frazione di Reda, sotto al cavalcavia autostradale, l'arginatura del fiume presenta preoccupanti cedimenti che, a distanza di mesi dall'alluvione, non sono ancora stati sistemati. Cosa dobbiamo aspettare? L'arrivo della stagione autunnale è alle porte, bisogna intervenire subito!". Raccomandato da "Quello che non riusciamo a capire è il motivo per cui la Regione non dia la possibilità alle aziende private di pulire gratuitamente i fiumi, pagando invece altre aziende per la pulizia degli alvei. Voglio anche ricordare che, in Consiglio comunale, abbiamo votato una mozione all'unanimità in cui si impegnano gli enti preposti ad una pulizia puntuale degli alvei fluviali. Purtroppo questo non sta avvenendo. Da questo l'atto ispettivo presentato in Regione Emilia-Romagna - conclude Liverani - in cui si chiede se sia a conoscenza dei danni riportati alle arginature dei fiumi e quando si provvederà alla messa in sicurezza del tratto arginale del Fiume Lamone sottostante al cavalcavia autostradale sito in Via Saldino a Reda, Faenza.".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Assoluto divieto di realizzare orti nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua nel territorio del Comune di Faenza

RavennaNotizie.it

Assoluto divieto di realizzare orti nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua nel territorio del Comune di Faenza

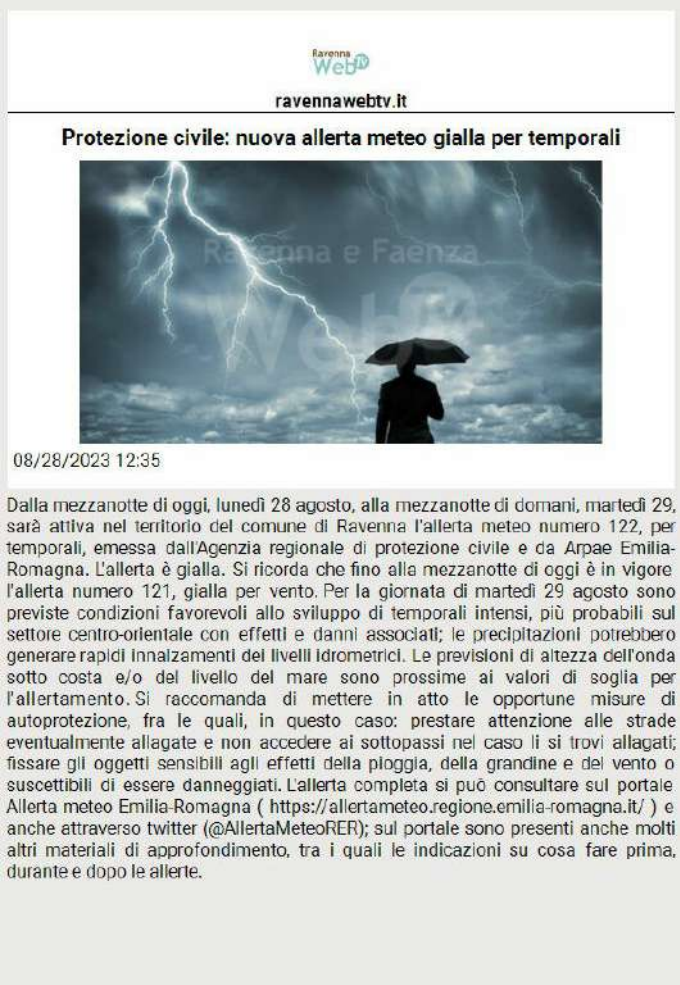
08/28/2023 16:54 Potrebbe Interessare

di Redazione - 28 Agosto 2023 - 16:42 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by A causa delle emergenze alluvionali, a maggio di quest'anno, è stata emessa una specifica ordinanza (n.24/2023) che vieta l'accesso, nel Comune di Faenza, agli argini dei corsi d'acqua, disposizione tutt'ora in vigore. Tuttavia, in diverse zone arginali, è stata riscontrata la ricostituzione di orti, di fatto abusivi. Raccomandato da "La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta provvedendo a diffidare i responsabili e ricorda alla cittadinanza che è fatto assoluto divieto di ricostruire orti negli argini dei fiumi – spiegano dal Comune -. Oltretutto, vista la concomitanza dei lavori che l'Agenzia regionale della Sicurezza territoriale e protezione civile dell'Emilia-Romagna ed Hera stanno effettuando nei tratti arginali della città, qualsiasi compresenza di persone estranee ai cantieri con i grossi mezzi per il movimento terra, risulta rischiosa per la propria incolumità. Inoltre, vista la competenza demaniale degli argini, la presenza di orti abusivi è stata segnalata anche alla Regione". "Di comune accordo è quindi stato deciso di costituire una task-force per effettuare verifiche puntuali lungo i tratti arginali del comune per evitare che vengano realizzati orti assolutamente incompatibili con gli interventi di ripristino degli argini e di posa delle condutture fognarie. I trasgressori, dopo una prima diffida verbale, sono punibili amministrativamente con una pena pecuniaria" concludono dal Comune di Faenza.

di Redazione - 28 Agosto 2023 - 16:42 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by A causa delle emergenze alluvionali, a maggio di quest'anno, è stata emessa una specifica ordinanza (n.24/2023) che vieta l'accesso, nel Comune di Faenza, agli argini dei corsi d'acqua, disposizione tutt'ora in vigore. Tuttavia, in diverse zone arginali, è stata riscontrata la ricostituzione di orti, di fatto abusivi. Raccomandato da "La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta provvedendo a diffidare i responsabili e ricorda alla cittadinanza che è fatto assoluto divieto di ricostruire orti negli argini dei fiumi – spiegano dal Comune -. Oltretutto, vista la concomitanza dei lavori che l'Agenzia regionale della Sicurezza territoriale e protezione civile dell'Emilia-Romagna ed Hera stanno effettuando nei tratti arginali della città, qualsiasi compresenza di persone estranee ai cantieri con i grossi mezzi per il movimento terra, risulta rischiosa per la propria incolumità. Inoltre, vista la competenza demaniale degli argini, la presenza di orti abusivi è stata segnalata anche alla Regione". "Di comune accordo è quindi stato deciso di costituire una task-force per effettuare verifiche puntuali lungo i tratti arginali del comune per evitare che vengano realizzati orti assolutamente incompatibili con gli interventi di ripristino degli argini e di posa delle condutture fognarie. I trasgressori, dopo una prima diffida verbale, sono punibili amministrativamente con una pena pecuniaria" concludono dal Comune di Faenza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Protezione civile: nuova allerta meteo gialla per temporali


ravennawebtv.it

Protezione civile: nuova allerta meteo gialla per temporali

08/28/2023 12:35

Dalla mezzanotte di oggi, lunedì 28 agosto, alla mezzanotte di domani, martedì 29, sarà attiva nel territorio del comune di Ravenna l'allerta meteo numero 122, per temporali, emessa dall'Agenzia regionale di protezione civile e da Arpae Emilia-Romagna. L'allerta è gialla. Si ricorda che fino alla mezzanotte di oggi è in vigore l'allerta numero 121, gialla per vento. Per la giornata di martedì 29 agosto sono previste condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali intensi, più probabili sul settore centro-orientale con effetti e danni associati; le precipitazioni potrebbero generare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici. Le previsioni di altezza dell'onda sotto costa e/o del livello del mare sono prossime ai valori di soglia per l'allertamento. Si raccomanda di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione, fra le quali, in questo caso: prestare attenzione alle strade eventualmente allagate e non accedere ai sottopassi nel caso li si trovi allagati; fissare gli oggetti sensibili agli effetti della pioggia, della grandine e del vento o suscettibili di essere danneggiati. L'allerta completa si può consultare sul portale Allerta meteo Emilia-Romagna (https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/) e anche attraverso twitter (@AllertaMeteoRER); sul portale sono presenti anche molti altri materiali di approfondimento, tra i quali le indicazioni su cosa fare prima, durante e dopo le allerte.

Dalla mezzanotte di oggi, lunedì 28 agosto, alla mezzanotte di domani, martedì 29, sarà attiva nel territorio del comune di Ravenna l'allerta meteo numero 122, per temporali, emessa dall'Agenzia regionale di protezione civile e da Arpae Emilia-Romagna. L'allerta è gialla. Si ricorda che fino alla mezzanotte di oggi è in vigore l'allerta numero 121, gialla per vento. Per la giornata di martedì 29 agosto sono previste condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali intensi, più probabili sul settore centro-orientale con effetti e danni associati; le precipitazioni potrebbero generare rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici. Le previsioni di altezza dell'onda sotto costa e/o del livello del mare sono prossime ai valori di soglia per l'allertamento. Si raccomanda di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione, fra le quali, in questo caso: prestare attenzione alle strade eventualmente allagate e non accedere ai sottopassi nel caso li si trovi allagati; fissare gli oggetti sensibili agli effetti della pioggia, della grandine e del vento o suscettibili di essere danneggiati. L'allerta completa si può consultare sul portale Allerta meteo Emilia-Romagna (https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/) e anche attraverso twitter (@AllertaMeteoRER); sul portale sono presenti anche molti altri materiali di approfondimento, tra i quali le indicazioni su cosa fare prima, durante e dopo le allerte.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, Liverani (Lega): "Mancata manutenzione e argini in dissesto, intervenire al più presto"

"A distanza di mesi dagli eventi alluvionali di maggio 2023 la situazione dei fiumi è pressoché invariata, con numerose arginature ancora gravemente danneggiate e con all'interno una folta vegetazione che potrebbe ostacolare il flusso dell'acqua". A dirlo è Andrea Liverani, Consigliere Regionale e Comunale per la Lega. "Anche in via Saldino nella Frazione di Reda, sotto al cavalcavia autostradale, l'arginatura del fiume presenta preoccupanti cedimenti che, a distanza di mesi dall'alluvione, non sono ancora stati sistemati. Cosa dobbiamo aspettare? L'arrivo della stagione autunnale è alle porte, bisogna intervenire subito!". "Inoltre, quello che non riusciamo a capire è il motivo per cui la Regione non dia la possibilità alle aziende private di pulire gratuitamente i fiumi, pagando invece altre aziende per la pulizia degli alvei". "Voglio anche ricordare che, in Consiglio Comunale, abbiamo votato una mozione all'unanimità in cui si impegnano gli enti preposti ad una pulizia puntuale degli alvei fluviali. Purtroppo questo non sta avvenendo." Da questo l'atto ispettivo presentato in Regione Emilia-Romagna in cui si chiede se sia a conoscenza dei danni riportati alle arginature dei fiumi e quando si provvederà alla messa in sicurezza del tratto arginale del Fiume Lamone sottostante al cavalcavia autostradale sito in Via Saldino a Reda, Faenza.".

ravennawebtv.it

Alluvione, Liverani (Lega): "Mancata manutenzione e argini in dissesto, intervenire al più presto"

08/28/2023 17:07

"A distanza di mesi dagli eventi alluvionali di maggio 2023 la situazione dei fiumi è pressoché invariata, con numerose arginature ancora gravemente danneggiate e con all'interno una folta vegetazione che potrebbe ostacolare il flusso dell'acqua". A dirlo è Andrea Liverani, Consigliere Regionale e Comunale per la Lega. "Anche in via Saldino nella Frazione di Reda, sotto al cavalcavia autostradale, l'arginatura del fiume presenta preoccupanti cedimenti che, a distanza di mesi dall'alluvione, non sono ancora stati sistemati. Cosa dobbiamo aspettare? L'arrivo della stagione autunnale è alle porte, bisogna intervenire subito!". "Inoltre, quello che non riusciamo a capire è il motivo per cui la Regione non dia la possibilità alle aziende private di pulire gratuitamente i fiumi, pagando invece altre aziende per la pulizia degli alvei". "Voglio anche ricordare che, in Consiglio Comunale, abbiamo votato una mozione all'unanimità in cui si impegnano gli enti preposti ad una pulizia puntuale degli alvei fluviali. Purtroppo questo non sta avvenendo." Da questo l'atto ispettivo presentato in Regione Emilia-Romagna in cui si chiede se sia a conoscenza dei danni riportati alle arginature dei fiumi e quando si provvederà alla messa in sicurezza del tratto arginale del Fiume Lamone sottostante al cavalcavia autostradale sito in Via Saldino a Reda, Faenza.".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Faenza: Assoluto divieto di realizzare orti nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua

ravennawebtv.it

Faenza: Assoluto divieto di realizzare orti nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua

08/28/2023 17:07

A causa delle emergenze alluvionali, a maggio di quest'anno, è stata emessa una specifica ordinanza (n.24/2023) che vieta l'accesso, nel Comune di Faenza, agli argini dei corsi d'acqua, disposizione tutt'ora in vigore. Tuttavia, in diverse zone arginali, è stata riscontrata la ricostituzione di orti, di fatto abusivi. La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta provvedendo a diffidare i responsabili e ricorda alla cittadinanza che è fatto assoluto divieto di ricostruire orti negli argini dei fiumi. Oltretutto, vista la concomitanza dei lavori che l'Agenzia regionale della Sicurezza territoriale e protezione civile dell'Emilia-Romagna ed Hera stanno effettuando nei tratti arginali della città, qualsiasi compresenza di persone estranee ai cantieri con i grossi mezzi per il movimento terra, risulta rischiosa per la propria incolumità. Inoltre, vista la competenza demaniale degli argini, la presenza di orti abusivi è stata segnalata anche alla Regione. Di comune accordo è quindi stato deciso di costituire una task-force per effettuare verifiche puntuali lungo i tratti arginali del comune per evitare che vengano realizzati orti assolutamente incompatibili con gli interventi di ripristino degli argini e di posa delle condutture fognarie. I trasgressori, dopo una prima diffida verbale, sono punibili amministrativamente con una pena pecuniaria.

A causa delle emergenze alluvionali, a maggio di quest'anno, è stata emessa una specifica ordinanza (n.24/2023) che vieta l'accesso, nel Comune di Faenza, agli argini dei corsi d'acqua, disposizione tutt'ora in vigore. Tuttavia, in diverse zone arginali, è stata riscontrata la ricostituzione di orti, di fatto abusivi. La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta provvedendo a diffidare i responsabili e ricorda alla cittadinanza che è fatto assoluto divieto di ricostruire orti negli argini dei fiumi. Oltretutto, vista la concomitanza dei lavori che l'Agenzia regionale della Sicurezza territoriale e protezione civile dell'Emilia-Romagna ed Hera stanno effettuando nei tratti arginali della città, qualsiasi compresenza di persone estranee ai cantieri con i grossi mezzi per il movimento terra, risulta rischiosa per la propria incolumità. Inoltre, vista la competenza demaniale degli argini, la presenza di orti abusivi è stata segnalata anche alla Regione. Di comune accordo è quindi stato deciso di costituire una task-force per effettuare verifiche puntuali lungo i tratti arginali del comune per evitare che vengano realizzati orti assolutamente incompatibili con gli interventi di ripristino degli argini e di posa delle condutture fognarie. I trasgressori, dopo una prima diffida verbale, sono punibili amministrativamente con una pena pecuniaria.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

L'appello del sindaco di Castel Bolognese: "I lavori sul Senio ripartano al più presto"

A settembre tutti i bambini potranno tornare a scuola o all'asilo a Castel Bolognese. La riorganizzazione dei 4 istituti colpiti dall'alluvione permetterà l'avvio regolare dell'anno scolastico. Nel frattempo la comunità sta cercando di risollevarsi, dopo che poco più di tre mesi fa è stata travolta dall'acqua del Senio. Un fiume che oggi fa ancora paura. Il 19 luglio è stato avviato un cantiere per il ripristino e la pulizia dell'alveo. 1 milione e 200 mila euro. I lavori si sono però fermati e non sono più stati portati a termine. Ora il sindaco chiede di far ripartire al più presto i cantieri, anche perché due tratti arginali sono ancora da ricostruire e l'estate sta finendo.

ravennawebtv.it

L'appello del sindaco di Castel Bolognese: "I lavori sul Senio ripartano al più presto"

08/28/2023 17:29

A settembre tutti i bambini potranno tornare a scuola o all'asilo a Castel Bolognese. La riorganizzazione dei 4 istituti colpiti dall'alluvione permetterà l'avvio regolare dell'anno scolastico. Nel frattempo la comunità sta cercando di risollevarsi, dopo che poco più di tre mesi fa è stata travolta dall'acqua del Senio. Un fiume che oggi fa ancora paura. Il 19 luglio è stato avviato un cantiere per il ripristino e la pulizia dell'alveo. 1 milione e 200 mila euro. I lavori si sono però fermati e non sono più stati portati a termine. Ora il sindaco chiede di far ripartire al più presto i cantieri, anche perché due tratti arginali sono ancora da ricostruire e l'estate sta finendo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, la polemica sui danni: "Numerose le voci 'anomale' come la messa in sicurezza del Cesuola"

Cesena Today

Alluvione, la polemica sui danni: "Numerose le voci 'anomale' come la messa in sicurezza del Cesuola"

08/28/2023 10:17 Per Cittadini

La Lega contro-replica a Castorri: "La verità è che l'elenco dei danni da alluvione inviato dal Comune alla Regione continua a destare non poche perplessità" "Nella difesa d'ufficio pro amministrazione comunale il vicesindaco Christian Castorri replica ai critici con supponenza e scarsa chiarezza. La verità è che l'elenco dei danni da alluvione inviato dal Comune alla Regione continua a destare non poche perplessità. Non c'è un ordine di priorità delle strutture danneggiate e delle opere da eseguire, non si comprende a cosa facciano riferimento gli importi di spesa che sembrano indicati a caso fino ad arrivare a una cifra oltre i 58 milioni senza che sia evidenziato se il danno sia stato provocato dall'esondazione del Savio e dal riflusso proveniente dagli scarichi fognari oppure si tratti di opere non a norma o non adeguate a reggere la piena già prima dell'alluvione o lavori già programmati da tempo che il Comune intende accollare alla struttura commissariale". Così in una nota i consiglieri della Lega Antonella Celletti e Fabio Biguzzi replicano alle dichiarazioni del vicesindaco. "Castorri - dettagliano i due esponenti della Lega - sarà al corrente che entro il prossimo settembre i Comuni saranno rimborsati per i lavori eseguiti nella fase post-alluvione e potranno attingere alle risorse del commissario straordinario alla ricostruzione, generale Paolo Francesco Figliuolo. Rimborsi che potranno essere liquidati dietro la presentazione dei 'titoli', ovvero del verbale di somma urgenza e di altri atti/documenti che saranno indicati dalla struttura commissariale nell'ordinanza che il commissario ha firmato di recente e che sarà pubblicata a giorni sulla Gazzetta ufficiale. La documentazione sarà controllata e subito dopo gli enti locali saranno rimborsati. La priorità, come è stato evidenziato, è stata data al ripristino del territorio per evitare problemi in autunno, mentre famiglie e imprese dovranno pazientare un po' più a lungo. Le amministrazioni locali per realizzare opere urgenti hanno solo anticipato le risorse

La Lega contro-replica a Castorri: "La verità è che l'elenco dei danni da alluvione inviato dal Comune alla Regione continua a destare non poche perplessità" "Nella difesa d'ufficio pro amministrazione comunale il vicesindaco Christian Castorri replica ai critici con supponenza e scarsa chiarezza. La verità è che l'elenco dei danni da alluvione inviato dal Comune alla Regione continua a destare non poche perplessità. Non c'è un ordine di priorità delle strutture danneggiate e delle opere da eseguire, non si comprende a cosa facciano riferimento gli importi di spesa che sembrano indicati a caso fino ad arrivare a una cifra oltre i 58 milioni senza che sia evidenziato se il danno sia stato provocato dall'esondazione del Savio e dal riflusso proveniente dagli scarichi fognari oppure si tratti di opere non a norma o non adeguate a reggere la piena già prima dell'alluvione o lavori già programmati da tempo che il Comune intende accollare alla struttura commissariale". Così in una nota i consiglieri della Lega Antonella Celletti e Fabio Biguzzi replicano alle dichiarazioni del vicesindaco. "Castorri - dettagliano i due esponenti della Lega - sarà al corrente che entro il prossimo settembre i Comuni saranno rimborsati per i lavori eseguiti nella fase post-alluvione e potranno attingere alle risorse del commissario straordinario alla ricostruzione, generale Paolo Francesco Figliuolo. Rimborsi che potranno essere liquidati dietro la presentazione dei 'titoli', ovvero del verbale di somma urgenza e di altri atti/documenti che saranno indicati dalla struttura commissariale nell'ordinanza che il commissario ha firmato di recente e che sarà pubblicata a giorni sulla Gazzetta ufficiale. La documentazione sarà controllata e subito dopo gli enti locali saranno rimborsati. La priorità, come è stato evidenziato, è stata data al ripristino del territorio per evitare problemi in autunno, mentre famiglie e imprese dovranno pazientare un po' più a lungo. Le amministrazioni locali per realizzare opere urgenti hanno solo anticipato le risorse che a brevissimo si vedranno ristorate. Il problema è che alcuni Comuni per sole questioni ideologiche anti-governative non hanno realizzato i lavori in attesa delle risorse statali sprecando tempo prezioso e oggi sono in estremo ritardo. Non sappiamo se sia il caso di Cesena, ad ogni modo presto esamineremo in Commissione l'elenco per capire a quali danni effettivi si faccia riferimento e chi li abbia valutati dal punto di vista tecnico e finanziario. A Castorri contestiamo infatti numerose 'voci' anomale come il 'rifacimento' del manto di copertura della Biblioteca Malatestiana per 1 milione di euro e la copertura di palazzo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Albornoz per 600mila euro. L'inserimento di alcune strutture che non risultano danneggiate o altre come l'ex scuola di Diegaro dove da tempo, quando piove, ci sono infiltrazioni d'acqua e quindi il maltempo di maggio non è stato che la ciliegina sulla torta. Così la messa in sicurezza del torrente Cesuola per un importo complessivo di 15 milioni, anch'essa inserita in elenco, non è certamente una novità per Cesena. Da anni il problema avrebbe dovuto essere risolto, ma solo circa due anni fa, il 19 ottobre 2021, è stato finalmente firmato un protocollo d'intesa per il suo risanamento tra Comune, Regione, Hera, Atersir e l'Agenzia regionale per la protezione civile. Il sindaco Enzo Lattuca parlò allora di un progetto da 20 milioni per 4 anni di lavori di risanamento così da non aspettare la 'calamità'. E oggi che la 'calamità è arrivata i lavori dovranno essere accollati alla struttura commissariale?".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, la denuncia: "Gli alberi crollati intasano il Savio. Residenti preoccupati per puzza e zanzare"

Cesena Today

Alluvione, la denuncia: "Gli alberi crollati intasano il Savio. Residenti preoccupati per puzza e zanzare"

08/28/2023 12:17 Per Cittadini

È questa la fotografia attuale di un tratto del fiume Savio, nei pressi delle frazioni di Piavola, Linaro, Ranchio e Spinello, a Mercato Saraceno, denunciata dal consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli Vegetazione altissima, alberi che ostruiscono il letto del fiume e cumuli di rami abbattuti abbandonati da settimane lungo gli argini. Ma anche fogne a cielo aperto e scarichi maleodoranti. È questa la fotografia attuale di un tratto del fiume Savio, nei pressi delle frazioni di Piavola, Linaro, Ranchio e Spinello, a Mercato Saraceno, denunciata dal consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli. "In un comunicato di qualche giorno fa, l'assessore Priolo ci ha elencato i cantieri in corso per ripristinare le condizioni di sicurezza dei fiumi nei territori colpiti dall'alluvione. Mi auguro che a breve partano anche quelli a Mercato Saraceno, in vari tratti del fiume Savio" - spiega il consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli, più volte intervenuto sul ripristino degli argini, la sistemazione e pulizia del letto dei fiumi. "Come si evince dalle foto, qui la situazione è davvero critica, anche dal punto di vista sanitario. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo ostruiscono il letto del fiume o sono stati accatastati lungo le rive e non sono stati più rimossi. Altri ancora, di grosse dimensioni, galleggiano trasportati dalla corrente. I residenti della zona sono molto preoccupati, perché con l'alluvione di maggio il territorio è stato interessato dal crollo degli argini e da strade letteralmente crollate per la furia dell'erosione. La rimozione di tutti questi detriti rappresenta dunque una priorità per garantire la sicurezza dell'intera popolazione. Mi auguro che la Regione, attraverso l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, intervenga al più presto ripulendo le rive del fiume Savio e mettendone in sicurezza l'alveo. L'autunno è alle porte e i cittadini meritano rassicurazioni in caso di nuove abbondanti piogge." Ma non c'è solo il problema del fiume occluso da interi alberi: "a Spinello, Civorio, Ranchio, Linaro, Piavola le fogne non esistono più e si scarica direttamente nel fiume. A Linaro hanno realizzato una fossa biologica ma non è sufficiente. La puzza è insostenibile e le zanzare proliferano in ogni angolo.".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, l'allarme: "Il Savio è pieno di tronchi anche a Ronta"

Scrive Marina: "Volevo segnalare che il problema non riguarda solo la zona a monte, il Savio é pieno di tronchi di ogni genere, noi abitiamo in via del fiume in ronta 245. Siamo stati alluvionati con ben 150 centimetri di acqua e fango per rottura dell'argine. Sono passati 3 mesi abbondanti non si è visto ancora nessuno. Nella via siamo 6 famiglie, forse di serie C? Leggo di lavori sul Savio, a noi non risulta".

Cesena Today

Alluvione, l'allarme: "Il Savio è pieno di tronchi anche a Ronta"

08/28/2023 15:54

Scrive Marina: "Volevo segnalare che il problema non riguarda solo la zona a monte, il Savio é pieno di tronchi di ogni genere, noi abitiamo in via del fiume in ronta 245. Siamo stati alluvionati con ben 150 centimetri di acqua e fango per rottura dell'argine. Sono passati 3 mesi abbondanti non si è visto ancora nessuno. Nella via siamo 6 famiglie, forse di serie C? Leggo di lavori sul Savio, a noi non risulta".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Acqua Ambiente Fiumi

I soldi PROMESSI DA FIGLIUOLO e quelli delle donazioni

Ora la conta dei danni Attesa per il Comune

2 MARTEDÌ – 29 AGOSTO 2023 – IL RESTO DEL CARLINO

LE SFIDE DELLA RIPRESA
Forlì

Alluvione Corsa contro il tempo per gli argini

La messa in sicurezza resta, anche dopo le vacanze, in cima alle priorità. E non solo per la politica. Lavori da circa 50 milioni

Texti di Marco Bilancioni

I SOLDI PROMESSI DA FIGLIUOLO E QUELLI DELLE DONAZIONI

Ora la conta dei danni Attesa per il Comune

«Settembre non sarà il mese dei rimborsi ma della conta dei danni», ha ripetuto un paio di volte il generale Francesco Paolo Figliuolo venerdì scorso, dal palcoscenico del Meeting di Rimini. Si potrebbe dire che il commissario per l'emergenza alluvione abbia preso ulteriore tempo. Ma anche che, per la prima volta, ci sia stata l'indicazione dell'avvio di un iter che porterà al rimborso dei privati (la premier Giorgia Meloni ha promesso ristori al 100% dei danni). Ecco dunque che c'è grande attenzione sulle prossime mosse: finora la priorità sono stati i lavori di somma urgenza e il rimborso di quanto era stato speso. Dagli enti pubblici, però; non dai privati. I quali hanno ricevuto solo 3 o 5mila euro come prime forme di assistenza. Le aziende hanno potuto chiedere 2.500 euro alla Camera di Commercio. Il Comune, da parte sua, come si sta muovendo? Il sindaco Zattini ha da parte 1,1 milioni di euro, frutto delle donazioni, e ha promesso che adotterà la proposta che emergerà con la più ampia condivisione possibile dalla commissione alluvione: si è parlato di una distribuzione su criteri proporzionali basata sull'entità dei danni. Potrebbero confluire qui altre risorse, mentre altre dovrebbero essere utilizzate per il fondo di garanzia destinato ad abbattere gli interessi su mutui, finanziamenti e prestiti che i privati accenderanno per ricostruire. Un'iniziativa analoga è allo studio anche della Regione, la quale impiegherà ulteriori 24 milioni per indennizzare le auto che, una volta alluvionate, verranno demolite: toccano 5mila euro a testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Acqua Ambiente Fiumi

Alluvione Corsa contro il tempo per gli argini

La messa in sicurezza resta, anche dopo le vacanze, in cima alle priorità. E non solo per la politica: lavori da circa 50 milioni

2 MARTEDÌ – 29 AGOSTO 2023 – IL RESTO DEL CARLINO

LE SFIDE DELLA RIPRESA
Forlì

Alluvione Corsa contro il tempo per gli argini

La messa in sicurezza resta, anche dopo le vacanze, in cima alle priorità. E non solo per la politica: lavori da circa 50 milioni

Testi di Marco Bilancioni

Ora la conta dei danni Attesa per il Comune

Strade da riparare presto, prima di ulteriori frane

La corsa a fare incetta di sacchetti di sabbia, il timore per le piogge previste in questi giorni: sono aspetti che rivelano un nervo scoperto della città, la preoccupazione per cosa accadrà quando tornerà a piovere. Un momento di chiarezza c'è stato giovedì durante la commissione sull'alluvione: il geometra Fausto Pardolesi dell'ex Genio Civile ha ammesso che i lavori sono ancora in corso e che, in ogni caso, i nuovi argini saranno più fragili di quelli dove il Montone esondò il 16 maggio.

Insomma, l'estate è ormai finita, aumentano le probabilità di nuove piogge e gli argini, ai Romiti e non solo, non sono ancora pronti a difendere la città. Nell'intervista di Ferragosto al Carlino, il sindaco Gian Luca Zattini ha detto che non vede nella Regione - che ha la competenza sulla sicurezza idro-geologica - l'atteggiamento di urgenza.

Il tema è delicato politicamente e abbiamo già assistito a scambi di accuse: il centrodestra imputa i problemi alla Regione (guidata dal centrosinistra) e il centrosinistra trova responsabilità nel Governo (di cui non fa parte). Ma il caso degli argini non è solo questo: tocca da vicino i 43mila alluvionati di oltre cento giorni fa. Qualcuno di loro, nei casi più critici, aspetta i lavori di messa in sicurezza prima di ricostruire, per non correre il rischio di perdere tutto una seconda volta.

Nei giorni scorsi l'assessore comunale Giuseppe Petetta ha rivendicato la pulizia delle fogne e lungo 140 chilometri di fossi su 160. Nei prossimi giorni tocca al Canale di Ravaldino, che da San Lorenzo in Noceto arriva fino a Barisano e al confine con la provincia di Ravenna. Eppure, anche questo importante intervento non basta per dormire sonni tranquilli: a luglio si stimava che gli interventi di somma urgenza sui fiumi in provincia sfiorino i 50 milioni di euro. Somme che gli enti locali si vedranno rimborsare a settembre dal commissario Figliuolo. Ma il fattore tempo è, a sua volta, tremendamente importante.

Testi di Marco Bilancioni.

MARCO BILANCIONI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Acqua Ambiente Fiumi

cantieri sulle grandi arterie ma non solo

Strade da riparare presto, prima di ulteriori frane

Recentemente, il presidente della Provincia Enzo Lattuca ha annunciato la richiesta di 2 milioni di euro, come lavori di somma urgenza, al commissario Francesco Paolo Figliuolo per la frana sulla Bidentina all'altezza di Pianetto nel comune di Galeata. È solo un esempio di come, in cima alle preoccupazioni in vista della stagione fredda, ci siano le tante strade franate nel comprensorio forlivese. Le grandi arterie, come la Bidentina o la strada provinciale del Rabbi (la preoccupazione maggiore è all'altezza di Sant'Agostino). Ma anche il reticolo delle strade di collina e montagna, che, per esempio, a Modigliana è pressoché azzerata: la conta delle frane è salita a 500.

Anche in questo caso si teme la stagione delle piogge. Con ulteriore acqua, le frane potrebbero tornare a muoversi, con nuovi - e devastanti - danni per la viabilità e rischi per le case. Come la situazione di Dovadola, dove, nella zona denominata 'Le Trove', ci sono abitazioni a meno di 20 metri dal fronte della frana: per questa, per esempio, è in campo anche il nostro giornale con una donazione per la messa in sicurezza.

Non solo: laddove ci sono frane ci sono anche danni per l'economia. Per ristoranti e agriturismi diventati irraggiungibili. E il turismo deve ritirarsi su, in vista della primavera-estate 2024: l'alluvione ha pesantemente danneggiato il fenomeno delle escursioni con bici ed e-bike, nonché i cammini religiosi (Montepaolo, a sua volta destinataria di una donazione, è inagibile). Fino alle strade su cui dovrà transitare, fra Premilcuore e Galeata, il Tour de France 2024.

Ma i lavori devono iniziare al più presto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Acqua Ambiente Fiumi

Porte vinciane ancora chiuse fino a domani

Il porto canale è nuovamente chiuso alla navigazione. Il Comune ha disposto la chiusura delle porte vinciane, l'imponente meccanismo d'acciaio che difende il centro di Cesenatico, l'abitato e le attività economiche da possibili esondazioni e allagamenti. Le porte vinciane saranno riaperte domani alle 20, salvo diramazioni di altre allerta meteo. Il provvedimento è stato comunicato alle associazioni dei pescatori, dei diportisti e delle attività affacciate sui moli, con le disposizioni di sicurezza.

16 MARTEDÌ – 29 AGOSTO 2023 – IL RESTO DEL CARLINO

Cesenatico

Sindaco e vice, scambio di deleghe

Donna alla guida ma non ha mai preso la patente

L'auto era già stata sospesa dalla circolazione
Multa di settemila euro a conducente e proprietario

Porte vinciane ancora chiuse fino a domani

A Valverde oggi ci sono due mercatini

Due giorni di conferenze al Museo della Marineria

Mafia in Romagna, incontri e dibattiti con l'Università itinerante

La struttura guidata da Nando Dalla Chiesa tratteggia l'identikit del fenomeno criminoso nella nostra Regione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Orti vietati Task force per stanarli

La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta diffidando i responsabili della ricostituzione di orti abusivi negli argini dei fiumi, in violazione dell'ordinanza in vigore. Divieto assoluto di ricostruire orti, rischio per l'incolumità in caso di presenza estranea ai cantieri. A causa delle emergenze alluvionali, a maggio è stata emessa una specifica ordinanza che vieta l'accesso agli argini dei corsi d'acqua, tutt'ora in vigore. Tuttavia, in diverse zone arginali, è stata riscontrata la ricostituzione di orti, di fatto abusivi. La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta provvedendo a diffidare i responsabili e ricorda alla cittadinanza che è fatto assoluto divieto di ricostruire orti negli argini dei fiumi. Vista la concomitanza dei lavori che l'Agenzia regionale della Sicurezza territoriale e protezione civile ed Hera stanno effettuando nei tratti arginali della città, qualsiasi compresenza di persone estranee ai cantieri risulta rischiosa per la propria incolumità.

ilrestodelcarlino.it

Orti vietati Task force per stanarli

il Resto del Carlino

08/29/2023 05:28

La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta diffidando i responsabili della ricostituzione di orti abusivi negli argini dei fiumi, in violazione dell'ordinanza in vigore. Divieto assoluto di ricostruire orti, rischio per l'incolumità in caso di presenza estranea ai cantieri. A causa delle emergenze alluvionali, a maggio è stata emessa una specifica ordinanza che vieta l'accesso agli argini dei corsi d'acqua, tutt'ora in vigore. Tuttavia, in diverse zone arginali, è stata riscontrata la ricostituzione di orti, di fatto abusivi. La Polizia Locale dell'Unione della Romagna faentina sta provvedendo a diffidare i responsabili e ricorda alla cittadinanza che è fatto assoluto divieto di ricostruire orti negli argini dei fiumi. Vista la concomitanza dei lavori che l'Agenzia regionale della Sicurezza territoriale e protezione civile ed Hera stanno effettuando nei tratti arginali della città, qualsiasi compresenza di persone estranee ai cantieri risulta rischiosa per la propria incolumità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Porte vinciane ancora chiuse fino a domani

Il Comune di Cesena ha disposto la chiusura delle porte vinciane per prevenire possibili esondazioni e allagamenti. Le porte saranno riaperte domani alle 20, salvo allerta meteo. Le disposizioni di sicurezza sono state comunicate alle associazioni locali. Il porto canale è nuovamente chiuso alla navigazione. Il Comune ha disposto la chiusura delle porte vinciane, l'imponente meccanismo d'acciaio che difende il centro di Cesenatico, l'abitato e le attività economiche da possibili esondazioni e allagamenti. Le porte vinciane saranno riaperte domani alle 20, salvo diramazioni di altre allerta meteo. Il provvedimento è stato comunicato alle associazioni dei pescatori, dei diportisti e delle attività affacciate sui moli, con le disposizioni di sicurezza.

ilrestodelcarlino.it

Porte vinciane ancora chiuse fino a domani

il Resto del Carlino

08/29/2023 06:21

Il Comune di Cesena ha disposto la chiusura delle porte vinciane per prevenire possibili esondazioni e allagamenti. Le porte saranno riaperte domani alle 20, salvo allerta meteo. Le disposizioni di sicurezza sono state comunicate alle associazioni locali. Il porto canale è nuovamente chiuso alla navigazione. Il Comune ha disposto la chiusura delle porte vinciane, l'imponente meccanismo d'acciaio che difende il centro di Cesenatico, l'abitato e le attività economiche da possibili esondazioni e allagamenti. Le porte vinciane saranno riaperte domani alle 20, salvo diramazioni di altre allerta meteo. Il provvedimento è stato comunicato alle associazioni dei pescatori, dei diportisti e delle attività affacciate sui moli, con le disposizioni di sicurezza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Strade da riparare presto, prima di ulteriori frane

ilrestodelcarlino.it

Strade da riparare presto, prima di ulteriori frane

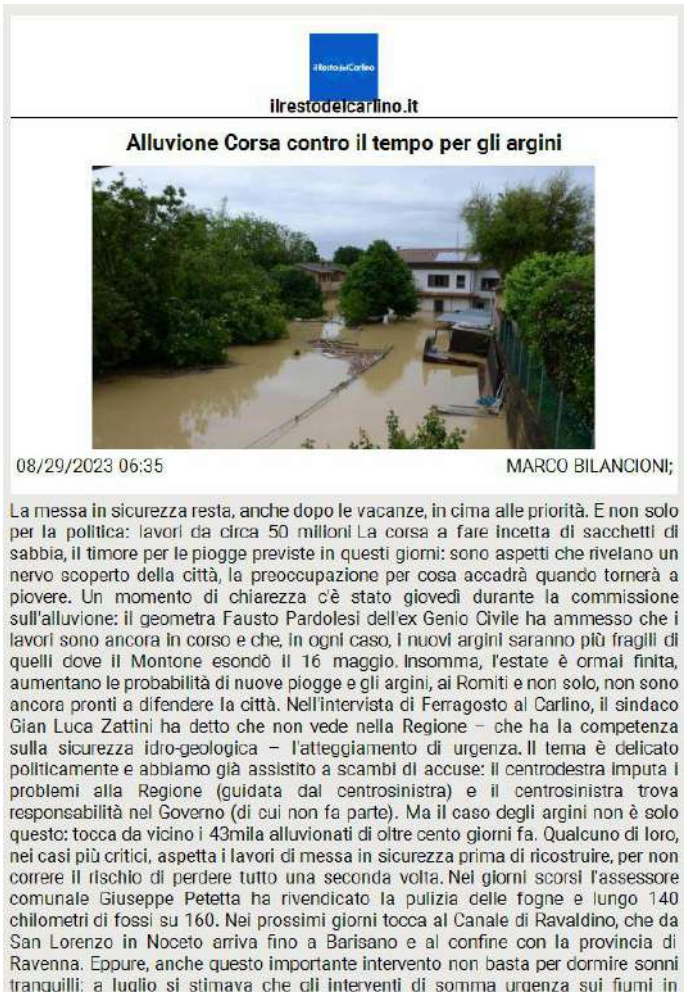
08/29/2023 06:22

La Provincia di Forlì ha annunciato una richiesta di 2 milioni di euro per lavori di somma urgenza sulla Bidentina e su altre strade, a causa delle frane causate dalle piogge. Sono a rischio anche case, economia e turismo, con il Tour de France 2024 in arrivo. Lavori urgenti per ripristinare la viabilità. Recentemente, il presidente della Provincia Enzo Lattuca ha annunciato la richiesta di 2 milioni di euro, come lavori di somma urgenza, al commissario Francesco Paolo Figliuolo per la frana sulla Bidentina all'altezza di Pianetto nel comune di Galeata. È solo un esempio di come, in cima alle preoccupazioni in vista della stagione fredda, ci siano le tante strade franate nel comprensorio forlivese. Le grandi arterie, come la Bidentina o la strada provinciale del Rabbi (la preoccupazione maggiore è all'altezza di Sant'Agostino). Ma anche il reticolo delle strade di collina e montagna, che, per esempio, a Modigliana è pressoché azzerata: la conta delle frane è salita a 500. Anche in questo caso si teme la stagione delle piogge. Con ulteriore acqua, le frane potrebbero tornare a muoversi, con nuovi – e devastanti – danni per la viabilità e rischi per le case. Come la situazione di Dovadola, dove, nella zona denominata 'Le Trove', ci sono abitazioni a meno di 20 metri dal fronte della frana: per questa, per esempio, è in campo anche il nostro giornale con una donazione per la messa in sicurezza. Non solo: laddove ci sono frane ci sono anche danni per l'economia. Per ristoranti e agriturismi diventati irraggiungibili. E il turismo deve ritirarsi su, in vista della primavera-estate 2024: l'alluvione ha pesantemente danneggiato il fenomeno delle escursioni con bici ed e-bike, nonché i cammini religiosi (Montepaolo, a sua volta destinataria di una donazione, è inagibile). Fino alle strade su cui dovrà transitare, fra Premilcuore e Galeata, il Tour de France 2024. Ma i lavori devono

La Provincia di Forlì ha annunciato una richiesta di 2 milioni di euro per lavori di somma urgenza sulla Bidentina e su altre strade, a causa delle frane causate dalle piogge. Sono a rischio anche case, economia e turismo, con il Tour de France 2024 in arrivo. Lavori urgenti per ripristinare la viabilità. Recentemente, il presidente della Provincia Enzo Lattuca ha annunciato la richiesta di 2 milioni di euro, come lavori di somma urgenza, al commissario Francesco Paolo Figliuolo per la frana sulla Bidentina all'altezza di Pianetto nel comune di Galeata. È solo un esempio di come, in cima alle preoccupazioni in vista della stagione fredda, ci siano le tante strade franate nel comprensorio forlivese. Le grandi arterie, come la Bidentina o la strada provinciale del Rabbi (la preoccupazione maggiore è all'altezza di Sant'Agostino). Ma anche il reticolo delle strade di collina e montagna, che, per esempio, a Modigliana è pressoché azzerata: la conta delle frane è salita a 500. Anche in questo caso si teme la stagione delle piogge. Con ulteriore acqua, le frane potrebbero tornare a muoversi, con nuovi - e devastanti - danni per la viabilità e rischi per le case. Come la situazione di Dovadola, dove, nella zona denominata 'Le Trove', ci sono abitazioni a meno di 20 metri dal fronte della frana: per questa, per esempio, è in campo anche il nostro giornale con una donazione per la messa in sicurezza. Non solo: laddove ci sono frane ci sono anche danni per l'economia. Per ristoranti e agriturismi diventati irraggiungibili. E il turismo deve ritirarsi su, in vista della primavera-estate 2024: l'alluvione ha pesantemente danneggiato il fenomeno delle escursioni con bici ed e-bike, nonché i cammini religiosi (Montepaolo, a sua volta destinataria di una donazione, è inagibile). Fino alle strade su cui dovrà transitare, fra Premilcuore e Galeata, il Tour de France 2024. Ma i lavori devono iniziare al più presto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione Corsa contro il tempo per gli argini



ilrestodelcarlino.it

Alluvione Corsa contro il tempo per gli argini

08/29/2023 06:35 MARCO BILANCIONI;

La messa in sicurezza resta, anche dopo le vacanze, in cima alle priorità. E non solo per la politica: lavori da circa 50 milioni La corsa a fare incetta di sacchetti di sabbia, il timore per le piogge previste in questi giorni: sono aspetti che rivelano un nervo scoperto della città, la preoccupazione per cosa accadrà quando tornerà a piovere. Un momento di chiarezza c'è stato giovedì durante la commissione sull'alluvione: il geometra Fausto Pardolesi dell'ex Genio Civile ha ammesso che i lavori sono ancora in corso e che, in ogni caso, i nuovi argini saranno più fragili di quelli dove il Montone esondò il 16 maggio. Insomma, l'estate è ormai finita, aumentano le probabilità di nuove piogge e gli argini, ai Romiti e non solo, non sono ancora pronti a difendere la città. Nell'intervista di Ferragosto al Carlino, il sindaco Gian Luca Zattini ha detto che non vede nella Regione – che ha la competenza sulla sicurezza idro-geologica – l'atteggiamento di urgenza. Il tema è delicato politicamente e abbiamo già assistito a scambi di accuse: il centrodestra imputa i problemi alla Regione (guidata dal centrosinistra) e il centrosinistra trova responsabilità nel Governo (di cui non fa parte). Ma il caso degli argini non è solo questo: tocca da vicino i 43mila alluvionati di oltre cento giorni fa. Qualcuno di loro, nei casi più critici, aspetta i lavori di messa in sicurezza prima di ricostruire, per non correre il rischio di perdere tutto una seconda volta. Nei giorni scorsi l'assessore comunale Giuseppe Petetta ha rivendicato la pulizia delle fogne e lungo 140 chilometri di fossi su 160. Nei prossimi giorni tocca al Canale di Ravaldino, che da San Lorenzo in Noceto arriva fino a Barisano e al confine con la provincia di Ravenna. Eppure, anche questo importante intervento non basta per dormire sonni tranquilli: a luglio si stimava che gli interventi di somma urgenza sui fiumi in provincia sfiorino i 50 milioni di euro. Somme che gli enti locali si vedranno rimborsare a settembre dal commissario Figliuolo. Ma il fattore tempo è, a sua volta, tremendamente importante. Testi di Marco Bilancioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Allarme Savio ostruito "Va ripulito subito il letto"

ilrestodelcarlino.it

Allarme Savio ostruito "Va ripulito subito il letto"

08/29/2023 06:43

Il consigliere Pompignoli (Lega) chiede alla Regione di rimuovere tronchi e vegetazione in vari tratti a Mercato Saraceno. "Nelle frazioni fogne fuori uso". Vegetazione altissima, alberi che ostruiscono il letto del fiume e cumuli di rami abbattuti abbandonati da settimane lungo gli argini. Ma anche fogne a cielo aperto e scarichi maleodoranti. È la fotografia aggiornata di un tratto del fiume Savio, nei pressi delle frazioni di Piavola, Linaro, Ranchio e Spinello, a Mercato Saraceno, denunciata dal consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli. "L'assessore regionale Priolo – afferma Pompignoli – ha elencato i giorni scorsi i cantieri in corso per ripristinare le condizioni di sicurezza dei fiumi nei territori colpiti dall'alluvione. Mi auguro che a breve partano anche quelli a Mercato Saraceno, in vari tratti del Savio. Qui la situazione è davvero critica, anche dal punto di vista sanitario. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo ostruiscono il letto del fiume o sono stati accatastati lungo le rive e non sono stati più rimossi. Altri ancora, di grosse dimensioni, galleggiano trasportati dalla corrente. I residenti sono molto preoccupati, perché con l'alluvione sono crollati gli argini e le strade sono crollate per la furia dell'erosione". "La rimozione di tutti questi detriti rappresenta dunque una priorità per garantire la sicurezza dell'intera popolazione – osserva il consigliere regionale della lega –. Mi auguro che la Regione, attraverso l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, intervenga al più presto ripulendo le rive del fiume Savio e mettendone in sicurezza l'alveo. L'autunno è alle porte e i cittadini meritano rassicurazioni in caso di nuove abbondanti piogge". E non c'è solo il problema del fiume occluso da interi alberi. "A Spinello, Civorio, Ranchio, Linaro e Piavola le fogne non esistono più e si scarica direttamente nel fiume. A

Il consigliere Pompignoli (Lega) chiede alla Regione di rimuovere tronchi e vegetazione in vari tratti a Mercato Saraceno. "Nelle frazioni fogne fuori uso". Vegetazione altissima, alberi che ostruiscono il letto del fiume e cumuli di rami abbattuti abbandonati da settimane lungo gli argini. Ma anche fogne a cielo aperto e scarichi maleodoranti. È la fotografia aggiornata di un tratto del fiume Savio, nei pressi delle frazioni di Piavola, Linaro, Ranchio e Spinello, a Mercato Saraceno, denunciata dal consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli. "L'assessore regionale Priolo - afferma Pompignoli - ha elencato i giorni scorsi i cantieri in corso per ripristinare le condizioni di sicurezza dei fiumi nei territori colpiti dall'alluvione. Mi auguro che a breve partano anche quelli a Mercato Saraceno, in vari tratti del Savio. Qui la situazione è davvero critica, anche dal punto di vista sanitario. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo ostruiscono il letto del fiume o sono stati accatastati lungo le rive e non sono stati più rimossi. Altri ancora, di grosse dimensioni, galleggiano trasportati dalla corrente. I residenti sono molto preoccupati, perché con l'alluvione sono crollati gli argini e le strade sono crollate per la furia dell'erosione". "La rimozione di tutti questi detriti rappresenta dunque una priorità per garantire la sicurezza dell'intera popolazione - osserva il consigliere regionale della lega -. Mi auguro che la Regione, attraverso l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, intervenga al più presto ripulendo le rive del fiume Savio e mettendone in sicurezza l'alveo. L'autunno è alle porte e i cittadini meritano rassicurazioni in caso di nuove abbondanti piogge". E non c'è solo il problema del fiume occluso da interi alberi. "A Spinello, Civorio, Ranchio, Linaro e Piavola le fogne non esistono più e si scarica direttamente nel fiume. A Linaro è stata realizzato una fossa biologica ma non è sufficiente. La puzza è insostenibile e le zanzare proliferano in ogni angolo". Pompignoli lancia infine un appello alla Regione a investire risorse: "L'assessore Priolo ha parlato di interventi di somma urgenza coperti dallo Stato. Oltre alle risorse del Governo la Regione deve investire anche mezzi propri per rimettere in sicurezza il territorio. Lo avrebbe già dovuto fare, ma forse qualcosa è andato storto".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, l'allarme di Pompignoli: cumuli di alberi crollati intasano il fiume Savio a Mercato Saraceno

SESTO POTERE .COM

Sesto Potere

Alluvione, l'allarme di Pompignoli: cumuli di alberi crollati intasano il fiume Savio a Mercato Saraceno

08/28/2023 12:17

(Sesto Potere) – Valle del Savio, 28 agosto. Vegetazione altissima, alberi che ostruiscono il letto del fiume e cumuli di rami abbattuti abbandonati da settimane lungo gli argini. Ma anche fogne a cielo aperto e scarichi maleodoranti. È questa la fotografia attuale di un tratto del fiume Savio, nei pressi delle frazioni di Piavola, Linaro, Ranchio e Spinello, a Mercato Saraceno, denunciata dal consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli. "In un comunicato di qualche giorno fa, l'assessore Priolo ci ha elencato i cantieri in corso per ripristinare le condizioni di sicurezza dei fiumi nei territori colpiti dall'alluvione. Mi auguro che a breve partano anche quelli a Mercato Saraceno, in vari tratti del fiume Savio" – spiega il consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli, più volte intervenuto sul ripristino degli argini, la sistemazione e pulizia del letto dei fiumi. "Come si evince dalle foto, qui la situazione è davvero critica, anche dal punto di vista sanitario. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo ostruiscono il letto del fiume o sono stati accatastati lungo le rive e non sono stati più rimossi. Altri ancora, di grosse dimensioni, galleggiano trasportati dalla corrente. I residenti della zona sono molto preoccupati, perché con l'alluvione di maggio il territorio è stato interessato dal crollo degli argini e da strade letteralmente crollate per la furia dell'erosione. La rimozione di tutti questi detriti rappresenta dunque una priorità per garantire la sicurezza dell'intera popolazione. Mi auguro che la Regione, attraverso l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, intervenga al più presto ripulendo le rive del fiume Savio e mettendone in sicurezza l'alveo. L'autunno è alle porte e i cittadini meritano rassicurazioni in caso di nuove abbondanti piogge." Ma

(Sesto Potere) - Valle del Savio, 28 agosto. Vegetazione altissima, alberi che ostruiscono il letto del fiume e cumuli di rami abbattuti abbandonati da settimane lungo gli argini. Ma anche fogne a cielo aperto e scarichi maleodoranti. È questa la fotografia attuale di un tratto del fiume Savio, nei pressi delle frazioni di Piavola, Linaro, Ranchio e Spinello, a Mercato Saraceno, denunciata dal consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli. "In un comunicato di qualche giorno fa, l'assessore Priolo ci ha elencato i cantieri in corso per ripristinare le condizioni di sicurezza dei fiumi nei territori colpiti dall'alluvione. Mi auguro che a breve partano anche quelli a Mercato Saraceno, in vari tratti del fiume Savio" - spiega il consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli, più volte intervenuto sul ripristino degli argini, la sistemazione e pulizia del letto dei fiumi. "Come si evince dalle foto, qui la situazione è davvero critica, anche dal punto di vista sanitario. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo ostruiscono il letto del fiume o sono stati accatastati lungo le rive e non sono stati più rimossi. Altri ancora, di grosse dimensioni, galleggiano trasportati dalla corrente. I residenti della zona sono molto preoccupati, perché con l'alluvione di maggio il territorio è stato interessato dal crollo degli argini e da strade letteralmente crollate per la furia dell'erosione. La rimozione di tutti questi detriti rappresenta dunque una priorità per garantire la sicurezza dell'intera popolazione. Mi auguro che la Regione, attraverso l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, intervenga al più presto ripulendo le rive del fiume Savio e mettendone in sicurezza l'alveo. L'autunno è alle porte e i cittadini meritano rassicurazioni in caso di nuove abbondanti piogge." Ma non c'è solo il problema del fiume occluso da interi alberi: "a Spinello, Civorio, Ranchio, Linaro, Piavola le fogne non esistono più e si scarica direttamente nel fiume. A Linaro hanno realizzato una fossa biologica ma non è sufficiente. La puzza è insostenibile e le zanzare proliferano in ogni angolo." Infine, Pompignoli lancia un appello alla Regione in termini di risorse: "l'assessore Priolo ci ha parlato di interventi di somma urgenza che verranno coperti dallo Stato. Credo, in ogni caso, che oltre alle risorse del Governo la Regione debba investire anche mezzi propri per rimettere in sicurezza il territorio. Lo avrebbe già dovuto fare, ma forse qualcosa è andato storto ".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, Lattuca: "Cesena attende 3,5 milioni di euro per i lavori di somma urgenza già eseguiti"

Sesto Potere

Alluvione, Lattuca: "Cesena attende 3,5 milioni di euro per i lavori di somma urgenza già eseguiti"

08/28/2023 15:12

L'amministrazione comunale di Cesena informa che gli interventi di ripristino stradale sono stati avviati nell'immediato, ovvero già nei primi giorni dell'emergenza, ma al momento non sono coperti finanziariamente. Nell'incontro del 24 agosto a Bologna, a distanza di oltre tre mesi da quel 16 maggio, giorno in cui a Cesena il fiume Savio ha esondato procurando gravi danni a persone, cose ed abitazioni, il Comune ha avuto rassicurazioni dalla struttura commissariale guidata dal Generale Figliuolo che "saranno coperti" i primi 3,5 milioni di euro necessari a saldare i costi degli interventi già effettuati con procedure di somma urgenza. Perlopiù, come si evince dalla puntuale rendicontazione aggiornata lo scorso luglio dal settore Lavori Pubblici dell'Ente, si tratta di opere di movimento terra e pulizia strade e rete fognaria, di spostamento con mezzi idonei dei terreni derivanti dai dissesti idrogeologici e dei fanghi in sito, di ripristino della viabilità in pianura con movimento terra per riaprire la viabilità, ruspatura, chiusura buche, di sgombero fossi e pulizia strade, che hanno interessato principalmente i quartieri Oltresavio e Ravennate, e il crinale collinare. Coinvolto anche il centro storico cittadino: ammontano infatti a 160 mila euro i lavori di pulizia in corso nella parte tombinata del torrente Cesuola dove, a seguito della piena dello stesso corso d'acqua, si è verificato un accumulo di materiale alluvionale che ostruisce la sezione idraulica a danno della sicurezza del transito carrabile e pedonale soprastante. "Con lo scopo di ripristinare la viabilità e di assicurare gli spostamenti necessari per le operazioni di soccorso e di pulizia - commenta il sindaco Enzo Lattuca - già nella giornata di martedì 16 maggio sono stati avviati interventi importanti, come le operazioni di pulizia del fango e assorbimento delle acque del tunnel della secante e del sottopasso Machiavelli mediante abbassamento dei livelli con la fornitura e posa in opera di pompe ad immersione da fango e realizzazione di gruppi di continuità elettrica alimentati da generatori a gasolio. Questo ed altri interventi, come lo spurgo di pozzetti e collettori, la pulizia di fossi e attraversamenti tombinati, e il lavaggio della carreggiata, rientrano tra le opere più urgenti eseguite per fronteggiare le criticità aperte sul territorio in seguito all'ondata di eventi meteo eccezionali, tra allagamenti e frane". In relazione al versante collinare ad oggi sono stati impegnati 1.858.245,14 euro per la rimozione di terra, detriti e fango dalle strade, disgaggi di materiale sciolto, spostamenti di tracciati stradali, rifacimento fossi e ulteriori opere di presidio. A questi lavori si

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

sommano la messa in sicurezza della viabilità interessata da dissesto idrogeologico principalmente della collina e parte della pianura mediante segnaletica stradale e delimitazione delle aree viabili più pericolose, con relativo acquisto dei materiali per ripristini dei tratti stradali danneggiati, per un ammontare di 300 mila euro. "Intervenire in tempi rapidi nelle aree collinari ferite da frane e da considerevoli movimenti di terra - prosegue il Sindaco - ci ha consentito di liberare intere famiglie e attività d'impresa che altrimenti, in mancanza della rimozione dei detriti e dell'apertura, laddove necessari, di temporanei percorsi, sarebbero ancora isolati. Ad oggi viviamo in attesa: tuttavia, grazie allo stanziamento dei primi 3,5 milioni di euro riusciremo a saldare il conto dando avvio, entro fine autunno, ad ulteriori interventi di messa in sicurezza della viabilità".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

La Lega contesta il vicesindaco

«Lista dei danni del Comune: difesa debole, tante voci dubbie»

MARTEDÌ – 29 AGOSTO 2023 – IL RESTO DEL CARLINO 7

LA RICOSTRUZIONE
Cesena

Allarme Savio ostruito
«Va ripulito subito il letto»

Il consigliere Pompignoli (Lega) chiede alla Regione di rimuovere tronchi e vegetazione in vari tratti a Mercato Saraceno. «Nelle frazioni fogne fuori uso»

«Lista dei danni del Comune: difesa debole, tante voci dubbie»

Emilia Romagna Festival
Best of Bach
8 settembre
CESENA
RAMIN BAHRAMI pianoforte
MASSIMO MERCELLI flauto
Musiche di J.S. Bach, Penderecki
www.erfestival.org

«L'elenco dei danni da alluvione inviato dal Comune di Cesena alla Regione difeso dal vicesindaco Castorri continua a destare non poche perplessità».
Sono i consiglieri comunali della Lega Antonella Celletti e Fabio Biguzzi a sostenerlo.
«Non c'è un ordine di priorità - affermano - delle strutture danneggiate e delle opere da eseguire, non si comprende a cosa facciano riferimento gli importi di spesa che sembrano indicati a caso fino ad arrivare a una cifra oltre i 58 milioni senza evidenziare se il danno sia stato provocato dall'esondazione del Savio e dal riflusso proveniente dagli scarichi fognari oppure si tratti di opere non a norma o non adeguate a reggere la piena già prima dell'alluvione o lavori programmati da tempo che il Comune intende accollare alla struttura commissariale».
«Entro settembre - proseguono Celletti e Biguzzi - i Comuni saranno rimborsati per i lavori eseguiti nel post-alluvione. Le amministrazioni locali hanno solo anticipato le risorse. Alcuni Comuni per questioni ideologiche anti-governative non hanno realizzato i lavori in attesa delle risorse statali. Non sappiamo se sia il caso di Cesena, esamineremo in commissione l'elenco per capire a quali danni effettivi si faccia riferimento e chi li abbia valutati».
«A Castorri - concludono i consiglieri leghisti - contestiamo numerose voci anomale come il rifacimento' del manto di copertura della Biblioteca Malatestiana e l'inserimento di alcune strutture che non risultano danneggiate. Inoltre la messa in sicurezza del torrente Cesuola per 15 milioni, inserita in elenco, non è una novità per Cesena».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

Allarme Savio ostruito «Va ripulito subito il letto»

Il consigliere Pompignoli (Lega) chiede alla Regione di rimuovere tronchi e vegetazione in vari tratti a Mercato Saraceno. «Nelle frazioni fogne fuori uso»

LA RICOSTRUZIONE
Cesena

Allarme Savio ostruito
«Va ripulito subito il letto»

Il consigliere Pompignoli (Lega) chiede alla Regione di rimuovere tronchi e vegetazione in vari tratti a Mercato Saraceno. «Nelle frazioni fogne fuori uso»

«Lista dei danni del Comune: difesa debole, tanto voci dubbie»

Vegetazione altissima, alberi che ostruiscono il letto del fiume e cumuli di rami abbattuti abbandonati da settimane lungo gli argini. Ma anche fogne a cielo aperto e scarichi maleodoranti. È la fotografia aggiornata di un tratto del fiume Savio, nei pressi delle frazioni di Piavola, Linaro, Ranchio e Spinello, a Mercato Saraceno, denunciata dal consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli.

«L'assessore regionale Priolo - afferma Pompignoli - ha elencato i giorni scorsi i cantieri in corso per ripristinare le condizioni di sicurezza dei fiumi nei territori colpiti dall'alluvione. Mi auguro che a breve partano anche quelli a Mercato Saraceno, in vari tratti del Savio. Qui la situazione è davvero critica, anche dal punto di vista sanitario. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo ostruiscono il letto del fiume o sono stati accatastati lungo le rive e non sono stati più rimossi. Altri ancora, di grosse dimensioni, galleggiano trasportati dalla corrente. I residenti sono molto preoccupati, perché con l'alluvione sono crollati gli argini e le strade sono crollate per la furia dell'erosione».

«La rimozione di tutti questi detriti rappresenta dunque una priorità per garantire la sicurezza dell'intera popolazione - osserva il consigliere regionale della lega -. Mi auguro che la Regione, attraverso l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, intervenga al più presto ripulendo le rive del fiume Savio e mettendone in sicurezza l'alveo. L'autunno è alle porte e i cittadini meritano rassicurazioni in caso di nuove abbondanti piogge».

E non c'è solo il problema del fiume occluso da interi alberi.

«A Spinello, Civorio, Ranchio, Linaro e Piavola le fogne non esistono più e si scarica direttamente nel fiume. A Linaro è stata realizzato una fossa biologica ma non è sufficiente. La puzza è insostenibile e le zanzare proliferano in ogni angolo».

Pompignoli lancia infine un appello alla Regione a investire risorse: «L'assessore Priolo ha parlato di interventi di somma urgenza coperti dallo Stato. Oltre alle risorse del Governo la Regione deve investire anche mezzi propri per rimettere in sicurezza il territorio. Lo avrebbe già dovuto fare, ma forse qualcosa è andato storto».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

«L'elenco dei danni inviato alla Regione desta perplessità»

La Lega di Cesena: «Non si capisce a cosa si riferisca l'elenco di Castorri»

Cesena

Raddoppiati i buoni Ovs pro alluvionati ma questa volta non gratis

APPELLO ALLA REGIONE PER LAVORI URGENTI

«Il tratto mercatese del fiume Savio è una fogna pericolosa»

Il consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli «Le piogge stanno tornando e la situazione resta critica»

«L'elenco dei danni inviato alla Regione desta perplessità»

La Lega di Cesena: «Non si capisce a cosa si riferisca l'elenco di Castorri»

CESENA «L'elenco dei danni da alluvione inviato dal Comune alla Regione continua a destare non poche perplessità».

Così in una nota i consiglieri della LegaAntonella Celletti e Fabio Biguzzi replicano alle dichiarazioni del vicesindaco Christian Castorri. Sul tema delle infiltrazioni alla Malatestiana e dei finanziamenti ancora attesi per i lavori di somma urgenza.

«Non c'è un ordine di priorità delle strutture danneggiate e delle opere da eseguire, non si comprende a cosa facciano riferimento gli importi di spesa che sembrano indicati a caso fino ad arrivare a una cifra oltre i 58 milioni senza che sia evidenziato se il danno sia stato provocato dall'esondazione del Savio e dal riflusso proveniente dagli scarichi fognari oppure si tratti di opere non a norma o non adeguate a reggere la piena già prima dell'alluvione o lavori già programmati da tempo che il Comune intende accollare alla struttura commissariale».

Antonella Celletti e Fabio Biguzzi sottolineano che «Castorri sarà al corrente che entro il prossimo settembre (Figliuolo non ha confermato la data, ndr) i Comuni saranno rimborsati per i lavori eseguiti nella fase post - alluvione e potranno attingere alle risorse del commissario straordinario alla ricostruzione, generale Paolo Francesco Figliuolo. Rimborsi che potranno essere liquidati dietro la presentazione dei'titoli', ovvero del verbale di somma urgenza e di altri atti/documenti che saranno indicati dalla struttura commissariale nell'ordinanza che il commissario ha firmato di recente e che sarà pubblicata a giorni sulla Gazzetta ufficiale. La documentazione sarà controllata e subito dopo gli enti locali saranno rimborsati. La priorità, come è stato evidenziato, è stata data al ripristino del territorio per evitare problemi in autunno, mentre famiglie e imprese dovranno pazientare un po'più a lungo. Le amministrazioni locali per realizzare opere urgenti hanno solo anticipato le risorse che a brevissimo si vedranno ristorate. Il problema è che alcuni Comuni non hanno realizzato i lavori in attesa delle risorse statali sprecando tempo prezioso e oggi sono in estremo ritardo. Non sappiamo se sia il caso di Cesena, ad ogni modo presto esamineremo in Commissione l'elenco per capire a quali danni effettivi si faccia riferimento e chi li abbia valutati dal

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

punto di vista tecnico e finanziario. A Castorri contestiamo infatti numerose 'voci' anomale come il 'rifacimento ' del manto di copertura della Biblioteca Malatestiana per 1 milione di euro e la copertura di palazzo Albornoz per 600mila euro.
L'inserimento di alcune strutture che non risultano danneggiate o altre come l'ex scuola di Diegaro dove da tempo, quando piove, ci sono infiltrazioni d'acqua e quindi il maltempo di maggio non è stato che la ciliegina sulla torta.
Così la messa in sicurezza del torrente Cesuola per un importo complessivo di 15 milioni».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

APPELLO ALLA REGIONE PER LAVORI URGENTI

«Il tratto mercatese del fiume Savio è una fogna pericolosa»

Il consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli «Le piogge stanno tornando e la situazione resta critica»

Cesena

Raddoppiati i buoni Ovs pro alluvionati ma questa volta non gratis

APPELLO ALLA REGIONE PER LAVORI URGENTI

«Il tratto mercatese del fiume Savio è una fogna pericolosa»

Il consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli «Le piogge stanno tornando e la situazione resta critica»

«L'elenco dei danni inviato alla Regione desta perplessità»

CESENA «Vegetazione altissima, alberi che ostruiscono il letto del fiume e cumuli di rami abbattuti abbandonati da settimane lungo gli argini. Ma anche fogne a cielo aperto e scarichi maleodoranti».

È questa la fotografia attuale di un tratto del fiume Savio, nei pressi delle frazioni di Piavola, Linaro, Ranchio e Spinello, a Mercato Saraceno, denunciata dal consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli.

«In un comunicato di qualche giorno fa, l'assessora Priolo ci ha elencato i cantieri in corso per ripristinare le condizioni di sicurezza dei fiumi nei territori colpiti dall'alluvione. Mi auguro che a breve partano anche quelli a Mercato Saraceno, in vari tratti del fiume Savio», dice il consigliere regionale della Lega.

«Come si evince dalle foto, qui la situazione è davvero critica, anche dal punto di vista sanitario. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo ostruiscono il letto del fiume o sono stati accatastati lungo le rive e non sono stati più rimossi. Altri ancora, di grosse dimensioni, galleggiano trasportati dalla corrente. I residenti della zona sono molto preoccupati, perché con l'alluvione di maggio il territorio è stato interessato dal crollo degli argini e da strade letteralmente crollate per la furia dell'erosione. La rimozione di tutti questi detriti rappresenta dunque una priorità per garantire la sicurezza dell'intera popolazione. Mi auguro che la Regione, attraverso l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, intervenga al più presto ripulendo le rive del fiume Savio e mettendone in sicurezza l'alveo.

L'autunno è alle porte e i cittadini meritano rassicurazioni in caso di nuove abbondanti piogge».

Ma non c'è solo il problema del fiume occluso da interi alberi: «A Spinello, Civorio, Ranchio, Linaro, Piavola le fogne non esistono più e si scarica direttamente nel fiume. A Linaro hanno realizzato una fossa biologica ma non è sufficiente. La puzza è insostenibile e le zanzare proliferano in ogni angolo».

Infine, Pompignoli lancia un appello alla Regione in termini di risorse: «L'assessora Priolo ci ha parlato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

di interventi di somma urgenza che verranno coperti dallo Stato. Credo, in ogni caso, che oltre alle risorse del Governo la Regione debba investire anche mezzi propri per rimettere in sicurezza il territorio. Lo avrebbe già dovuto fare, ma forse qualcosa è andato storto».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021